

» Maria Valtorta

QUADERNETTI

a cura di ½

Emilio Pisani e Claudia Vecchiarelli

ISBN 978-88-7987-139-0

Sotto il titolo "Quadernetti" raccogliamo gli scritti di Maria Valtorta - rimasti inediti fino all'anno 2006, che sono su fogli volanti e su gruppi di fogli, oltre ad un quaderno e a tre taccuini.

Possono integrare gli scritti pubblicati nei tre volumi - di circa 700 pagine ciascuno - intitolati I Quaderni del 1943, I Quaderni del 1944, I Quaderni del 1945-1950. Le loro date di stesura s' inseriscono tra quelle dei tre volumi suddetti e proseguono fino all'anno 1954. Raggruppiamo alla fine alcuni scritti non datati e non databili.

La varietà degli argomenti trattati, analoga a quella dei Quaderni" ha suggerito il titolo generico di "Quadernetti"

Le altre opere pubblicate di Maria Valtorta hanno struttura organica: Autobiografia (La prima in ordine di tempo), L' Evangelo come mi è stato rivelato (opera fondamentale in 10 volumi), Libro di Azaria (sulle letture delle Messe festive) e Lezioni sull'Epistola di Paolo ai Romani.

Centro Editoriale Valtortiano

(Q)

Copyright 2006 by

Centro Editoriale Valtortiano

03036 Isola del Liri (FR) Italia

tel. 0776 807 032

fax 0776 809 789

www.mariavaltorta.com

cev@mariavaltorta.com

QUADERNETTI

Oggi 28 gennaio 1949 40

49.2

Alla mia perplessità Gesù risponde così. Dice Gesù:

179

49.2 "Non ho mai permesso sino ad ora che tu conoscessi libri di rivelazione reale, o libri in cui si parla di visioni avute da questa o quella creatura. Ora l'ho permesso. Ho anzi ispirato altri a portare a te questi due libri, che altrimenti mai tu avresti conosciuto.

E d'ora in poi ti dico: leggi pure ogni cosa che parli di Me, se lo vuoi fare; ma tu per la prima ti interdirai quella lettura, perché ogni narrazione d'uomo ti sembrerà meschina troppo, ti nauseerà, e respingerai il libro. Non ti è più dato di gustare libri su Me, libri d'uomo, perché tu hai visto la verità vera della mia vita e morte, e ogni parola di scrittore, non veggente, ti parrà vuota, teatrale, insincera, manierata, stucchevole. Potrai ancora trovare Me, il Gesù reale, Maestro o Martire, nelle pagine di poche, poche anime alle quali Io, Io stesso mi sono svelato, in veste di Maestro e in funzione di Martire. In quelle sì, mi troverai ancora. Mi hai anzi già trovato, senza sbagliare nel giudizio, nel libro di Josefa. Perché là veramente sono Io, così come sono Io nelle pagine che hai

scritto in questi 5 anni. L'altro libro ti ha lasciata incerta, più ancora: insoddisfatta', più ancora: turbata, quasi nauseata... Hai ragione! Non hai trovato Me. Il Gesù vero. Non le mie vere vicende. Non mia Madre. Non i suoi veri palpiti. Non il mondo d'allora. A chi è nutrito del midollo vivo della verità, a coloro ai quali Io sono stato veramente "vista" non può piacere il gusto delle cose lavorate dagli uomini. E queste pagine sono state molto lavorate dagli uomini (1e pagine delle rivelazioni di A. C. Hemmerich [Emmerich]). E ti sei chiesta: "Ma allora questa donna, che pure si dice amasse tanto Dio, non ha detto la verità?".

Io ti rispondo, con carità ma anche con giustizia, ricordandoti di riportare al tuo spirito le condizioni che ti ho detto essere indispensabili in uno strumento per essere strumento perfetto: umiltà costante, sincerità scrupolosa, ubbidienza totale. Queste virtù la tedesca le ebbe. Ti rispondo:
180

Queste pagine, per un complesso di cose, non sono specchio alla verità delle cose viste. La polvere dell'umanità ha corrotto la purezza della verità. Gli uomini hanno voluto aggiungere all'opera di Dio e hanno deturpato. Come sempre. Come sarebbe accaduto anche alle visioni che ti ho dato, se tu, o altri, aveste voluto aggiungere... o modificare. Tu pensando di far più bello il racconto. Altri pensando di farlo più perfetto. Tu e gli altri avreste sciupato tutto. Solo Dio è Verità, solo Dio è Autore perfetto. 49.2

E, in questo caso, la mia Chiesa docente ha ragione di essere perplessa da tanti anni nel definire le rivelazioni di Anna-Caterina. In questo caso. Nel tuo non deve essere perplessa. Perché anche un semplice buon senso, e un senso giusto, leggendo le pagine da te scritte vedendo, e confrontandole a quelle della tedesca, sente la differenza, sente Me nelle tue, sente la verità storica, pura, della tua narrazione.

In Josefa Io sono. E tu mi hai subito sentito. Come mi hai sentito nelle poche parole che ti mandò P. Berti come da scritti mandatiti da Mr Crovella.

Lo stile mio è uno. Potrò amplificare le mie parole per fare opera completa come quella che ti ho dato, o ridurre come a Josefa, ma mi si sente.

Mostrerai questo al Padre. E leggi pure, se ci riesci, quanto parla della mia Vita. Ora puoi leggere. Perché da due anni hai tutto visto e scritto di Me.

Ti proibisco però ancora di leggere altri libri che trattino delle Epistole o degli Atti Apostolici. Io solo ti voglio ammaestrare. Io: Dio. Io come Padre, Io come Figlio, Io come Spirito Santo.

Per te sola o per tutti Io solo tuo Maestro; né voglio che altra Sapienza fuorché la mia entri nella tua vergine ignoranza, nella tua sempre vergine ignoranza che subito torna tale non appena cessa l'ammaestramento di Dio. E così mi piace che sia, perché ti voglio "piccola" ti voglio "povera" per farti crescere Io solo, per farti ricca Io solo. Affamata

181

49.2 ti voglio di Me, ma so solo voglio essere il Pane che sazia la tua fame di soprannaturale Sapienza.

Ricorda'. in Josefa Io sono come in te. In Anna sono coloro che hanno voluto ornare il perfetto, e hanno dato al perfetto un volto che non era più il suo"

Nota mia per rendere comprensibile questo dettato. Il giorno 22 c.m. Giovanni Chessa mi ha portato dei libri di vite di Santi da distribuire ad anime desiderose di letture buone. Lo fece altre volte, e quei vecchi libri mi servirono a fare del bene a diverse creature. Li distribuivo senza leggerli.

Questa volta mi porta il libro "Invito all'Amore" (scritti di Suor M. Josefa Menendez).

Era tanto che desideravo di leggere questi scritti, da quando per caso mi era stata mandata una piccola immagine della Suora spagnola. Ma mi ero sempre interdotta di cercare il libro, dato che Gesù mi aveva proibito di leggere libri di rivelazioni, o del genere, dicendo che solo Lui mi voleva istruire.

Col libro di Suor Josefa, che si orna di una prefazione dell'allora Cardinale Eugenio Pacelli (1938), Chessa mi porta "Le Rivelazioni di A. C. Hemmerich". Mi dico: "Questa volta le leggo proprio! Sempre ne sento parlare! Vediamo un po".

E Gesù mi appare dicendo: "Leggi, leggi! Ma comincia da questo" e mi indica il libro di Suor Josefa. Mi stupisce il sorriso, ... diverso al solito suo, di Gesù. Sembra che quasi mi prenda dolcemente in giro. Ubbidisco.

Negli scritti della spagnola sento il mio Gesù. Ce lo ritrovo tutto. E nelle lezioni e nelle descrizioni della Passione.

Ma nell'altro! Che delusione! Resto sconcertata! Tanto che finita l'ultima parola mi chiedo: "Ma costei ha proprio scritto, o almeno detto, quanto ha visto? O chi l'ha aiutata a fissare il visto ha cambiato le descrizioni arbitrariamente? E mi sento propensa ad accettare quest'ultimo pen-
182

siero, perché non mi pare possibile che un'anima amante di Dio possa permettersi di alterare la verità.

49.2

Gesù, nel suo convegno di oggi, mi risponde così... Forse servirà anche alla Chiesa questa lezione.

Certo è che io terrò per me il libro di Suor Josefa, perché vi sento il mio Gesù. Ma l'altro lo darò via non appena avrò mostrato a P. Berti alcune cose che ho notate in esso. A chi non ha visto la realtà può forse piacere. Ma a me no, anzi mi fa dispiacere perché sminuisce la grandiosità della figura di Gesù e di quella di Maria.

3-2-49

49.3

Dice Gesù:

"Anche se qualche disonesto, per fine impuro, facesse apparire delle ossa come ossa di Pietro, od occultamente, in base alle tue indicazioni sulle successive deposizioni di Pietro, scoprisse il loculo catacombale di Pietro, vi prendesse i resti e li portasse in S. Pietro dicendo che erano là, per opprimere il mio portavoce e trarre in inganno il mio Vicario e il mondo tutto, Io-verità qui dico che questa azione sarebbe inganno che Dio condanna. Pietro è dove tu sai. Ogni altro resto non è di Pietro"

[Sono allegati i ritagli di due brevi articoli di giornale sulla scoperta della tomba di San Pietro]

8 febbraio 1949

49.4

Dice Gesù:

"Nessuno si permetta mai di camuffare da "scientifica" l'opera che lo ti ho data. La scienza, in questo caso, non potrebbe essere spiegata che come fenomeno medianico, ossia demonico.

Tu sai come giudico ogni manifestazione di forze oscu-

183

49.re, ossia medianiche. à detto nell'immutabile Legge divina,

Lc 20,6 che Io ho confermata, che rivolgersi a maghi, consultare indovini è contaminarsi, e chi lo farà fornicando con essi vedrà rivolgersi da lui la faccia di Dio e sarà sterminato da mezzo al popolo di Dio, ossia dei santi. Questo abbiano presente tutti. Anche quelli che ti giudicano senza giustizia accusandoti di peccati che essi spudoratamente compiono con lo specioso pretesto di compire studi scientifici. Non voglio che tu sia detta in rapporto con le tenebre. Tu sei della Luce perché sempre fosti fedele e amante di Essa. Ed Essa ti ha accolta nel suo oceano di fulgente Sapienza per ammaestrarti e farti canale alla mia Luce per tanti che periscono nelle tenebre o si smarriscono nella ca-

Mt 5, 14-16

lignine, che le "lampade" non più luminose sul monte della perfezione più non diradano.

Per nessun pretesto, per nessuna fretta, per nessun ripicco si deve dire il non vero, si deve fare un sacrilegio. E non vero sarebbe dire e permettere che si dica che l'opera fu fenomeno extranaturale medianico.

Io i medium li abborro, li maledico. Te ti amo e benedico, mia martire fedele. E sacrilegio sarebbe dire che la tua anima, nella quale sta in cattedra la Sapienza, ospiti il maestro della Menzogna: Satan capo di maghi, indovini, menzogneri, seduttori, nemici miei.

Questo considerino i Padri. Che in te due sono le cose ben distinte pur facenti un'unica cosa: la tua personalità di creatura, la tua particolarità di portavoce. Ma non saresti stato "il portavoce" se non fossi stata l'amante e vittima. L'essere il portavoce è il fatto accidentale, l'essere l'anima vittima e amante è il fatto congenito. L'esser divenuta portavoce è la logica conseguenza e il logico premio ad essere sempre stata la vittima amante.

Quando sarai giudicata in Cielo da Dio e in Terra dagli uomini giusti che già ti giudicano, o dagli ingiusti che ti giudicheranno dopo averti consumata nel loro livore più ancora di quanto ti abbia consumata il mio amore - per-

184

ché il mio Amore è Fuoco che consuma ma anche Vita che 49.4
alimenta, mentre l'odio degli uomini è soltanto acido che corrode - quando gli ingiusti e i giusti ti giudicheranno in Terra, come Dio in Cielo già avrà fatto, sappi che il giudizio che ti procurerà il gaudio non sarà dato in base alla tua missione di portavoce, che fu estrema prova da Me messa al tuo spirito, ma su tutta la tua vita di amante-vittima.

Questa sarà la tua corona di gloria. E questa corona non va offuscata col fango di una insinuazione, sebbene temporanea e suscitata da umane contingenze, che tu fosti un medium. Sarebbe calunnia, e grave, perché data alla tua anima che non potrebbe reagire come può farlo una persona vivente. Calunnia! Sacrilegio! No.

Né sarebbe decoroso neppure per coloro che ti hanno seguita e ai quali ti ho affidata perché ti fossero custodi in tutto, ma specie nel tuo onore di vera cristiana. Essi pure ne riceverebbero fango e abbassamento. E sarebbe per loro condanna decretata dagli uomini e, ciò che più è grave, da Dio.

Non si mente per nessuna ragione. E se l'avessero a dire credendo a ciò che dicono, tre volte guai per loro sarebbe. No. Si attende. Sin che Io lo dico. Sin che la misura è colma e la mia giustizia avrà di che far apparire giusto agli umani il mio decreto, già dato, già dato, già dato per i provocatori, gli schernitori del loro Dio e Signore, per i calunniatori e torturatori della mia serva.

Noi non abbiamo fretta, Maria. Noi sappiamo di aver amato, Io e te, con tutte le nostre forze. Quindi non abbiamo fretta né paura. Non paura, Maria mia. Mai paura.

Dio non ti accusa. E allora? Che è il verdetto umano? Una corona di più di spine, una croce di più, è la lanciata finale. Ma qui sulla Terra. In Cielo è corona di più di gloria, è merito più grande, è effusione di più grande amore che dal mio Cuore colpito dalla lancia trabocca nel tuo parimenti colpito.

Scrivi loro che non mi offendano avvilendoti a creatura

185

scrivente sotto influsso medianico, e poi sta' in pace. In ogni azione di Dio proposta agli uomini è una prova che provoca premio o condanna. Ciò che sarà premio a chi mi ubbidisce è condanna a chi vien contro al mio volere. E pensare che hanno tanto bisogno di Me! ... à detto: Sal 119, 105
"La spiegazione delle tue parole è luce e dà intelligenza ai piccoli", ed è parola di sapiente. Ma la Sede della Sapienza disse mentre il suo corpo era tempio perfetto di Dio: "Dio ha disperso i superbi nei disegni del loro cuore. Ha rovesciato dai loro troni i potenti ed esaltato gli umili". E con questa parola di verità venuta dalle labbra della ispirata Madre mia sta' in pace, nell'attesa, in pace perché solo dei perseguitati è il regno dei Cieli"

49.5 13-2-49

Dopo una discussione con persona che vuole sostenere la vita coniugale (carnalmente coniugale) di S. Maria e S. Giuseppe, e lo sostiene citando i Vangeli che dicono: "i fratelli di Gesù", Gesù dice:

"Ed è da potersi ammettere che Colei che fu preordinata ad essere divina forma alla Seconda Persona che prendeva carne potesse poi nel seno, divinizzato dal Dio in esso formatosi, accogliere seme d'uomo e portare un figlio d'uomo concetto impuro per eredità d'Adamo? Come l'Immacolata dalle sue viscere avrebbe potuto generare un impuro? E come l'eterna Vergine accogliere amplesso d'uomo dopo aver conosciuto il fecondante amplesso di Dio? Di Dio solo poteva essere Colei che dall'eternità pensammo "nostra dimora". E solo il Dio Incarnato poteva esser formato e nascere dalla Tutta Nostra".

186

22-2-49

Dice Gesù:

"Nell'imitazione perfetta del Figlio dell'uomo, l'uomo può conseguire quella perfezione che Io ho proposta ai miei discepoli: la perfezione di Dio Padre. Sarei stato stolto se avessi preteso che l'uomo, formato di carne e spirito, limitato ed aggravato dall'eredità di Adamo, fosse perfetto come Dio che è Purissimo e Divino Spirito. Ma come il Figlio di Dio, che è uguale nella divinità e perfezione al Padre suo ma uguale in umanità a voi uomini, in tutto simile men che nella colpa, seppe esser perfetto come il Padre suo, così voi, imitando l'Uomo-Dio nella sua perfezione, potete raggiungere quella perfezione che Io ho proposto come misura certa per conseguire il gaudio eterno e che può dall'uomo ricreato in Grazia essere conseguita, se mette in pratica la mia dottrina".

Mt 5, 48

22-2-49.

Dopo il discorso papale per la condanna di

49.7

Mindszenty. Dice Gesù:

"Sì. Ma vorrei dell'altro. In chi parla e in chi approva. Vorrei uguale misura di giustizia per tutti. Perché tutte le anime hanno gli stessi diritti e doveri davanti agli occhi di Dio e degli uomini. Non ci sono due pesi e due misure per giudicare con una i potenti, o i prossimi, o coloro dai quali si spera utile o si temono rappresaglie, e con l'altra i "piccoli" del gregge, quelli che sono numero, parte minuscola del Mistico Corpo, quelli che sono inermi e non fanno paura e che si pensa di poterli opprimere, depredare, calunniare senza che accada palese scandalo.

Che differenza è fra l'anima di Giuseppe Mindszenty e quella di Maria Valtorta? Nessuna. L'anima non porta la porpora del Sacerdote Principe della Chiesa. Porta solo una porpora. quella della sua santità. E quella le viene dalla sua volontà d'essere santa per amore a Dio.

187

49.7

L'anima, ogni anima, è stata creata da Dio e predestinata alla Grazia per il Cristo.

L'anima, ogni anima che è fedele al suo ultimo fine, è uguale ai miei Occhi, ha lo stesso valore, gli stessi diritti sia presso Dio che presso la Chiesa. E se si alzano strida per l'ingiusto procedere verso un Porporato Pastore, perché si procede poi, dagli stessi che alzano strida, con ingiustizia uguale verso un'anima che porta la porpora del sacrificio e dell'amore?

Con quale ardire si gridano forte le domande, che già sono risposte, se è possibile una Chiesa (e per Chiesa dico Papa) che tace là dove dovrebbe parlare (con santità e giustizia in tutti i casi, non per uno solo di un suo dignitario), una Chiesa che indebolisce la Legge di Dio adattandola al gusto dei voleri umani (piegandosi al volere di intelletti

Lc 12,1

pieni del lievito che Io ho ordinato ai miei Apostoli di non prendere), una Chiesa che non si oppone all'oppressione delle coscienze, e non tutela i diritti e libertà del popolo (mentre qui si permette l'oppressione di una coscienza innocente e non soltanto non si tutelano i suoi diritti e libertà ma si conculcano), una Chiesa che resta chiusa e chiude (in luogo di aprirsi per lasciar andare la mia

Parola, nuovamente donata, ad istruire le genti)?

E se il Papa non può tacere quando con astuzia e violenza si conculca la libertà di amare Dio e la Chiesa, posso tacere Io quando in verità si conculca a Me, Dio, la libertà di eleggere un'anima al mio servizio e di dare alla stessa un dono per tutti coloro che credono in Me? Posso tacere Io quando vedo che si giunge a punire con un carcere morale e spirituale sacrificando l'anima da Me eletta perché rea di servirmi? E se condannate giustamente l'ingerenza dei dittatori sulla suprema libertà dell'uomo di amare e servire Dio, come cadete nello stesso peccato, ingerendovi con violenze dittatoriali nella mia divina libertà di eleggere un'anima e di dare ad essa un dono e nella sua libertà di servirmi straordinariamente?

188

Io ho insegnato che l'azione deve essere uguale alla parola per non essere idoli e menzogna. Ho insegnato a non fare ad altri ciò che non vorreste fatto a voi stessi. Ho insegnato a non scandalizzare i piccoli. Ho insegnato a non perdere i figli che vi ho affidato. 49.7

Costei non si perderà. E' nelle mie braccia. Ma molti altri - perché lo scandalo urla da sé ed invano tentate soffocarlo, perché la verità viene sempre alla luce e grida e accusa e corona di ignominia i persecutori e di gloria i perseguitati- ma molti altri si scandalizzeranno.

E non vi è utile che là dove è già tanto tiepida la fede e attivo il razionalismo, forte l'indifferenza, fortissima la paura, facilissimo il tradire e l'abiurare per salvarsi l'esistenza, già ben radicato il comunismo e attivo, lo scandalo sgretoli ancor più e disperda i malvivi fedeli.

Non vi lusinghino gli osanna. Precedono sempre il crucifige.

Eppur dovreste ricordarvi gli osanna all'uomo idolo, che poi gli stessi che lo avevano mille volte osannato uccisero come belva pericolosa e del cadavere fecero ludibrio così come Io avevo detto al portavoce tanto tempo prima! Dovreste ricordare quei clamanti osanna poi soffocati da ancor più clamanti urla di condanna e scherno! E quell'idolo era più idolatrato di voi. Più ardenti i suoi seguaci e più numerosi. E poi? La morte ignominiosa.

E siete forse da più del Dio fatto Uomo? E il Dio fatto Uomo cinque dl dopo l'osanna non fu schernito, condannato e ucciso dall'odio di tutto il popolo che lo aveva osannato? E fra i suoi amici ve ne fu uno solo che tentasse di strapparli ai suoi carnefici?

Oh! Voi mi provocate ed irridete. Perché Me provocate, non lo strumento. Ed Io rispetto la vostra libertà di nuocere. Ma non chiamatemi poi in soccorso. Che non verrò e rispetterò la libertà altrui di nuocervi.

Non amate Dio-carità? Abbiatevi allora Dio-Giustizia tremenda”

189

49.7 E a me:

“E tu giubila, anima mia, perché hai così il segno di essere veramente mia. Ai veramente miei do il mio segno: l'essere perseguitati, accusati, condannati ingiustamente. Ricorda di temere sempre sulla verità di uno che abbia ve- te o si professi mio servo se non lo vedi perseguitato. Il mio vero discepolo passa per le prove che provarono il Maestro e per quelle che il Maestro profetizzò ai Dodici quando li preparò alla missione. Rileggi il c. X di Matteo e ti ritroverai nella veste più bella: quella di mia discepola, amata da Me per questo, odiata per questo dagli altri. Leggi la Sapienza nella I parte del III capitolo e in tutto il V, e ancor ti ritroverai per quel che sarai dopo la povera vita e per quello che altri saranno. E leggi l'ultimo del libro di Giobbe.

Dio lascia fare agli ingiusti censori sino ad un punto, poi il suo furore divampa su essi nel mentre effonde la sua benignità che è trionfo del giusto sul giusto ingiustamente oppresso. L'unica cosa che ha valore è non avermi offeso ma amato, ubbidendo ad ogni mio volere. Ciò ha valore eterno.

Lo hai fatto. Giubila quindi per essere segnata del segno dei veri discepoli e per il tuo futuro destino: “Quis ascendit in montem Domini aut quis stabit in loco sancto eius? - Innocens manibus et mundo corde”.

Romualdo, Corrado e pochi, troppo pochi altri non sono "l'ordine". L'Ordine è il Capo e gli immediati suoi collaboratori.

Ha costui, hanno costoro fatto tutto quanto dovevano per ottenere ciò che Io volevo? No. (E per questo parlai in quel modo il 6 gennaio 1949). In verità no. Per tema di apparire stolti, e ciò prova ottusità del loro spirito e boria umana - perché se avessero avuto spirito pronto avrebbero riconosciuto l'Autore dell'opera, il vero Autore, e se avessero avuto umiltà, e quindi giustizia, non si sarebbero stupiti, non avrebbero mal giudicato che Dio eleggesse un nulla a suo strumento in luogo di un "grande" dei loro, e non ti

192

avrebbero giudicata come ti hanno giudicata - per tema 49.8
di apparire stolti sono stati inerti e nell'ombra, o operanti non bene nell'ombra, in attesa che il giudizio del Tribunale della Chiesa fosse dato per adeguare servilmente le loro parole a quelle di quel Tribunale, fossero giuste o ingiuste, e i loro atti al loro io.

E l'Ordine che, in molti suoi membri, crede d'aver definito questa crucciosa vicenda, mai come ora è alla prova, alla prova ad esso proposta da Dio. Prova che si risolverà col mio giudizio sull'ordine, col mio traboccare di misericordia e aiuti su esso, o col mio ritrarmi da esso lasciandolo al suo destino. Con dolore.

E' l'Ordine di mia Madre e lo vorrei glorioso e perfetto. Ha avuto a fondatore sette di spirito giusto. Unico ordine che ebbe sette fondatori. Sette, numero sacro che ricorda il luminoso candelabro del Tempio, che ricorda i divini doni dello Spirito Santo, debellatori, là dove son vivi - ché ricevere è nulla se vivo poi non si mantiene il dono - dei vizi capitali.

E' prossimo il 200 centenario dell'Assunzione al Cielo della loro Regina. Quest'opera, se è esaltazione mia, è pure esaltazione di Maria. E dico anzi che è specialmente esaltazione di Maria, da Me voluta perché il mondo la conosca in preparazione alla sua venti (volte) secolare instaurazione nel Regno di cui è Regina.

Io ero nei Vangeli già sufficientemente descritto, in un minimo capace a bastare alla salvezza dei cuori. Maria era poco nota; la sua figura era appena disegnata con linee incomplete che troppo di Lei lasciavano in ombra. Ecco: Io ve l'ho svelata. Ed Io te l'ho data questa perfetta storia di mia Madre, o Ordine che ti fregi del nome di Maria, Perché dunque stai inerte e dormi? E' l'ora della tua prova. Perché il tuo Capo non interviene? E' la sua ora. E come Capo ne ha il dovere. Perché è gloria dell'ordine questa. Perché è tutela dei suoi figli questa. Perché qui si agisce per coprire di ridicolo e menzogna l'Ordine. E il Capo non

193

49.8 lo deve permettere. Vada e faccia. Insista. Converta. Che il portavoce sia una minima nell'ordine non ha valore per giustificare l'inerzia. Si faccia per lei ciò che si farebbe per un grande dell'ordine che fosse ingiustamente condannato in proprio e nel suo lavoro.

Questo è da farsi ora. E null'altro. Null'altro. Non tentativi oscuri. Non ribellioni stolte che porterebbero a maggiori sanzioni, specie per la più innocente di tutti, per Maria, il mio strumento.

Non sciocchi ottimismo sulla fedeltà degli amici, sul loro silenzio e così via. Pensate che Io fui spiato e tradito da Giuda, e che in ogni società che si unisce per agire c'è sempre almeno uno che o per malanimo, o per lucro, o per stoltezza tradisce.

Questo e non altro.

Prima si muovono tutte le forze religiose e laiche per ottenere giustizia. Se si negano udienze ai Religiosi - ma in verità non sarebbe negata udienza al Superiore Generale di un Ordine - si mandino i laici.

Si faccia riflettere che non si può tacere a coloro che domandano che l'opera è stata imprigionata, non si può tacere con tutti coloro che attendevano con ansia la pubblicazione perché la conoscono già e non si può mettere su tante labbra il sigillo che un tribunale, che Io non ho istituito, ha messo sulle labbra di pochi religiosi. E che per ogni bocca che parlerà sorgeranno altre dieci, cento, mille bocche che parleranno giudicando l'operato di questo tribunale. E fra questi

cento e mille vene saranno di quelli che sono i nemici della Chiesa e che si serviranno di questa conoscenza per accusare la Chiesa dei metodi dittatoriali di oppressione della libertà di servire il Signore che la Chiesa rimprovera ad essi nemici.

Questo si faccia riflettere. E si faccia riflettere che la Chiesa non è sicura neppure in Italia - Io, Dio, ve lo dico - e non ha bisogno di certe propagande per essere scardinata da molte coscienze di italiani.

L'ingiustizia provoca onde di sdegno contro gli ingiusti.

194

E la calunnia solleva marosi di più fiere calunnie contro i calunniatori. Qui fu ingiusta la denuncia, e fu calunnia, e fu negazione del vero la conclusione. 49.8

E altro non dico sull'ultimo dei quattro messi alla prova col dono dell'opera perché ho già detto i giorni passati e i mesi passati - sono molti mesi che parlo su ciò - e perché per essa Chiesa è venuto il momento in cui, dopo aver tutto tentato per convertirla alla volontà del suo Dio che è giustizia e amore, Io mi ritiro e li lascio liberi di agire, ma già giudicandoli, né si muterà il mio giudizio se essi non mutano rientrando nella giustizia e carità nel giudicare e nell'agire verso il mio dono e il mio strumento”.

Martedì 10 marzo 1949.

49.9

Dice Gesù:

“Essi così? Tu pure così. Mai più parlerai sul segreto. Neppure se vi sono resipiscenze tardive. Mai più. Per nessun motivo mai più. La loro accusa rende vana ogni loro richiesta. Stolti sarebbero se ricorressero ad una pretesa veggente, eretica, simulatrice. Tale ti dicono? E sia. Ma non ti interrogino più per non disvelarsi troppo per quel che sono: mentitori coscienti nel loro giudizio su te”.

10-3-49

49.10

Dice Gesù:

“Quali segni si vogliono ancora? La tua vita è tutta un segno. Un segno sempre più forte più procede verso la liberazione dal carcere terreno.

E' segno per chi vuol vedere. Ma per chi non vuole vedere nessun segno avrebbe altro valore fuorché quello di esser tentazione e condanna. “se non credono a Mosè e ai profeti Lc 16, 31 non crederanno neppure a chi resuscitasse per loro

195

49.10 dandogli un segno: il segno richiesto da essi per credere". E' vecchia storia!

Non so quale altro segno più grande dei molti che hai loro fornito con la tua vita e il tuo contegno antico e recente potresti dare. Per chi non volle credere neppure l'apparizione del Risorto fu utile. Lasciali dire. Un segno certo lo darai, e anche essi lo daranno. Io lo so. Un segno di vita in Dio tu. Un segno di vita nella carne d'Adamo essi. Perché la carne d'Adamo pecca, se non nella concupiscenza della carne, nelle altre due concupiscenze: le peggiori e più gravi perché le meno domabili e perché sono le concupiscenze delle parti più elette dell'uomo.

Quanti saranno condannati per aver agito male con te e con l'Opera! L'Opera, essendo mia, è come Me segno di contraddizione, mezzo di salute per chi l'accoglie, mezzo di condanna per chi la schernisce o anche soltanto la ostacola. Tu, essendo un piccolo Cristo, sei come Io lo fui oggetto di contraddizione. Però ricorda. Il Battista diceva di Me: Mt 3,12

“Egli col suo ventilabro in mano pulirà la sua aia e raccoglierà il frumento nel suo granaio, ma la paglia la brucerà col fuoco inestinguibile”. Il mio ventilabro è il mio inesorabile e perfetto giudizio su tutte le creature e sulle loro azioni. Non come appaiono, sotto menzogneri aspetti, ma nella loro segreta verità.

Non entrerà il loglio, che quando vegeta e fiorisce appare più bello del frumento, nel mio

granaio. Ma solo il grano eletto, invano mortificato dal loglio che lo avvinsse nei suoi viticci ornandosi nel contempo di inutili fiori e di velenosi semi prodotti da quei fiori che erano solo apparenza. Il frumento entrerà nel mio granaio. Ossia i miei veri servi. Quelli che non hanno aspetto appariscente, ma sono tutta spiga buona, tutta farina da ostie. Quelli entreranno da Me, nella mia Dimora eterna. E fatti, da "ostie" beati in eterno, vedranno quelli che li sfarinarono sotto la macina della loro autorità ingiusta gemere e gridare: "Perché non riconoscemmo il Signore? Perché non accogliemmo i suoi

196

'piccoli' in suo Nome? Perché non demmo loro quel sorso di giustizia che invocavano da noi?"

49-1

Ma ormai il giudizio sarà stato dato e ognuno avrà ciò che ha meritato d'avere, e nulla servirà a mutarlo. Ti dico: Per alcuni sarà giudizio eterno. Per altri si consumerà nei secoli e poi avranno perdono perché avranno espiato. Ma non uno di quelli che mi respinsero - e chi respinge l'Opera respinge Me, e chi inchioda l'Opera inchioda Me, e chi nega questo Pane della mia Parola alle turbe languenti pecca nella duplice carità verso Me-Dio, verso il prossimo suo - ma non uno di chi male opera contro l'Opera sarà esente da duro castigo. E tu conoscerai i nomi dei principali tuoi avversari perché te li indicherà prima la loro morte e il genere della stessa, poi il vederli là dove espieranno il loro peccato".

12-5-1949

49.1

Al mio Gesù.

Ecco che si muta in giubilo ogni mia amarezza, ogni mio pensoso sguardo al futuro, perché mi viene detto che io vedrò l'opera approvata, ma morirò prima di vederla pubblicata.

Quello che l'anima mia desidera ardentemente per molti motivi spirituali e per quel motivo che solo Dio ed io conosciamo, e che è ben giusto poiché... è giusto che così avvenga. Da stamane che ho saputo, sono in una pace grandiosissima.

E dico, con tutte le mie forze: "vieni presto, Signore. Fa' che presto approvino perché presto io venga a Te. Ti offro la mia vita, l'agonia e la morte mia, dolorosa quanto Tu vuoi, perché presto si approvi e presto io venga a Te".

Maria, la tua Maria

197

49.12 13 Maggio 1949

Maria Ss. di Fatima, nella notte, mi dice: "Entro il novembre tutto sarà definito. Scrivi, sigilla, deponi. Quando sarà l'ora mostrerai a testimoni perché credano che è la Verità che ti guida, sempre"

[Nel retro del foglietto: In merito ai laici...]

50.1 Bilancio di un anno (1949-1950?)

A proposito di una profezia divina che non vollero accettare (dettato 23-12-48).

Tre giorni dopo viene arrestato il Primate d'Ungheria ed ha inizio in quello Stato alla (sic) scristianizzazione e persecuzione.

Poi è la volta della Cecoslovacchia dove anche molto clero defeziona...

Poi persecuzioni ad ogni chiesa (cristiano-cattolica, o solo cristiana) in Bulgaria, Romania e parte della Grecia.

Poi è la volta della Polonia e altri Stati Baltici.

Infine la bolscevizzazione della Cina con distruzione delle Missioni, e alleanza della Cina di

Mao (400 milioni di individui) con la Russia.. .

E non è finita! Ecco metà Germania sovietizzata...

E poi?...

[Le righe seguenti, scritte con inchiostro diverso, sembrano aggiunte a distanza di tempo]

E poi, dal 24-6-50 guerra in Corea...

E in Italia, con la primavera 1950, fioriscono i Pionieri, ossia i Fanciulli comunisti, bestemmiatori per obbligo, profanatori per obbligo, corrotti per obbligo, ecc. ecc.

198

23-1-1950

50.

[Dice Maria]

“Quest'anno a Me, la più umile e la più grande d'ogni umana creatura, verrà dato il massimo e ultimo sigillo di grandezza: la proclamazione del Dogma della mia gloriosa Assunzione in anima e corpo.

Ma ciò non m'esalta, non mi fa staccata da voi tutti. Sono e resto Colei che tanto più ama le creature più esse sono povere, sole, incomprese, afflitte come lo fui Io.

Per questo, alla piccola mia veggente belga ho detto: sono la Madonna dei Poveri e voglio che con questo nome mi si onori e veneri, e che qui e ovunque i poveri trovino in Me la Madre e Consolatrice, e i Popoli la loro Salvatrice, i malati la loro Sanatrice, gli afflitti la loro Consolatrice, gli increduli la loro Datrice di Fede, i disperati la loro fonte di Speranza, i duri di cuore Colei che accende in loro l'amore verso Dio e prossimo.

Qui, a Banneux, è sgorgata una sorgente per il bene materiale di molti. Ma più ancora dal mio Cuore Immacolato ne sgorga una che è tutta Amore e Misericordia per tutti coloro che crederanno e pregheranno la Madonna dei Poveri, o di Banneux, che è la stessa cosa.

Poiché Io tutto so, vivendo nella luce sapienziale di Dio sin da quando cominciai ad essere nel seno di Anna, e la possiedo ora perfettamente, vivendo nel Seno incandescente della Trinità Eterna, ti dico che, dopo qualche inevitabile ostacolo ecclesiastico, il mio culto, come Madonna dei Poveri, come Io lo fui, si estenderà, e sorgeranno chiese a Me dedicate in molte città, e là Io darò grazie ai poveri, umili, malati, d'anima o di corpo, per salvarli, e nel corpo e più nell'anima e ciò mi farà ancor più beata che il Dogma più grande che sta per essere definito, perché Io, più che gloria, voglio figli, essendo la Corredentrice”.

199

50.3

6-6-50

Il Purgatorio. In esso, col viso emergente dalle fiamme e la coccola e la veste apparenti da esse, P. Cordovani [NDR vedi nota nell'indice delle persone, a fine testo], con un volto sbigottito e insieme implorante. Mi guarda, ma non riesce a dire niente. Parla solo il suo sguardo doloroso e contrito.

Per lui parla il Signore. Dice: “Lo vedi? Lo riconosci? à là. E vi starà per molto, molto, molto, e per l'unica causa di avermi e avverti e avere combattuto Me, te e l'Opera, agendo contro la Sapienza, la Carità, la Giustizia. Segna ciò che vedi, brevemente, e ciò che Io dico, con la massima esattezza. Perché è verità, per chi vedi e per molti di coloro che agirono o agiranno come lui”.

50.4

16-6-50. Festa del S. Cuore.

(ricopio per ordine avuto il 12-6-53. Solo oggi (19-6-53) ritrovo il foglio in questione e trascrivo).

Mi appare Gesù nella gloria del Cielo. Il Gesù glorioso, imponente, vero Re dei re e Signore dei signori, come fu dopo la sua Risurrezione e Ascensione. Scosta con le Mani bellissime il manto

regale, fermato al sommo del Petto da un aureo cesello e ricadente molto oltre i piedi, formando un ampio strascico oltre la veste, lunghissima tanto da coprire totalmente i suoi piedi.

Lo ammiro, notando a quale perfettissima, anche in potenza di forme, armonia fisica e potenza regale e divina Egli è giunto dopo aver tutto compiuto sulla Terra. Dal manto scostato appare il suo Ss. cuore, vero Cuore, ma anche vera fiamma o fuoco di un fulgore insostenibile. Da esso scende un fulgidissimo raggio a cono, che sempre più si allarga più s'avvicina alla Terra. Anche dalle Mani trafitte scendono raggi uguali, e così, da sotto la veste, certo dai Piedi trafitti. Cinque lame di fuochi ardentissimi, di una luce sfolgorante, che scendono sulla Terra.

200

L'aspetto di Gesù, che volta le spalle ad oriente e guarda verso occidente, è severo ma non irato. Anzi quando si volge a parlarmi è dolce, poi, man mano che parla, diviene il terribile Rex tremendae majestatis, il Gesù punitore dei mercanti e strozzini del Tempio, degli ingiusti Farisei e Scribi. 50.4

Mi dice:

“Ecco, la Carità infinita, che è il mio Attributo, aveva, da questo Cuore Misericordioso, tratto un nuovo dono d'infinita Misericordia, di divina Misericordia per gli uomini: l'Opera. Essa doveva servire a fortificare negli spiriti le tre Virtù Teologali e le quattro Virtù Cardinali, a dare il mio Amore, l'esatta misura dell'estensione di esso a coloro che stanno per essere travolti dall'odio di Satana, dall'Anticristo e dai suoi servi.

E l'avevo dato in tempo, prima della scadenza tremenda, perché fosse diffuso, manna e medicina alle moltitudini perché non muoiano, fatti senza fede dagli eventi, maledicendo Dio o negandone l'Essere, perché, diranno, se ci fosse non permetterebbe queste cose, Lui, che ci dissero che tutto può. L'avevo data in tempo, chiedendo ai miei Servi primi, i Sacerdoti, che sono pastori d'anime, la ben piccola, facile, giusta, meritoria fatica di concederne la pubblicazione, fatica minuscola rispetto al mio grandissimo Dono e alla tua grandissima fatica, compiuta nelle tue condizioni fisiche e morali. L'avevo data in tempo, Io che sono la Sapienza e tutto so, che sono Carità e tutto faccio per amore, che sono Onniveggenza e so l'ora giusta per ogni evento o manifestazione. Ho parlato in tutti i modi, con le preghiere, con le profezie già compiute, con rimproveri anche, ai Pastori non pastori che, stoltamente sicuri del loro benessere, non hanno visceri di Pastori per i loro agnelli. Hanno irriso, deriso, calpestato il mio Volere d'amore. Hanno afflitto, condannato ad una lunga passione i miei servi. Hanno agito secondo il loro volere, per partito preso, non suffragato dalla benché minima ragione di agire come

201

50.4 agiscono, privando le anime del mio dono.

Che aspettano? Che una rovina mondiale permetta loro di dire, per giustificarsi della loro mala azione: “Data l'ora particolare che sconvolge il mondo, siamo impossibilitati a concedere, come gli altri lo sarebbero, a stampare”? No. Quella ragione non è valida. Perché sono tre anni che Io ho terminato e ho chiesto che facessero sì che molti potessero tornare a Me per quelle Parole di Vita. E sono tre anni che loro si oppongono a ciò.

Si oppongono agendo come agiscono, privando le anime dall'aver conforto nelle ore che incombono. Se in un molto prossimo domani l'Umanità venisse travolta in un nuovo turbine di ferocia, rispetto al quale l'ultimo del 40-45 sarebbe stato un nulla, nel vostro perire fra angosce d'inferno non avreste, poveri figli miei, e per colpa di coloro che hanno contravvenuto al mio Volere, impedendo la pubblicazione e diffusione dell'opera, non avreste il conforto di quelle parole, atte a non farvi morire disperati. Ed Io, dai Cieli, maledirò costoro che si arrogarono il diritto di privarvi di quel dono che Io avevo dato per suprema luce e conforto nell'ora tremenda.

Io maledico! Perché mi si impedisce, e proprio da parte di uomini miei servi, di essere il Re dei re e il Signore dei signori anche in Terra come lo sono in Cielo, il Re Universale ed Eterno, padrone di beneficiare i suoi sudditi, il Pastore dei pastori fra il mio gregge assalito da tanti nemici materiali, morali e spirituali, ai quali ogni libertà è concessa, anche quella di usare i mezzi di natura

per farne armi micidiali di distruzione, non solo della Creazione di Dio, ma anche della fede nell'onnipotenza e Bontà di Dio. Armi contro le quali, con le stesse bugiarde scuse addotte dai miei nemici di Palestina per giustificare, per tentare di giustificare le loro azioni verso di Me - le armi usate dai farisei, scribi, sadducei, erodiani, tutti falsi servi di Dio, bugiardi credenti perché non unirono gli atti giusti alle parole, simoniaci che, davanti all'oro e al potere, e per
202

50.4 essi, calpestarono la giustizia - fra l'utile umano e quello sovrumano scelgono il primo per averne il bene umano. E ne hanno male, invece, e ne avranno, in Terra e in Cielo. Perché essi non alzano la loro voce di uomini liberi, di uomini di verace, buona volontà, per dire, costasse anche il capo, "Non licet" contro il più grande delitto verso l'Umanità, così come il mio eroico Precursore osò urlare al suo re
Mt 14,4
terreno?

Io maledico! Tutti questi maledico e maledirò se non si pentono, se non riparano al loro atto ingiusto. Questi cocciuti di dura cervice, di collo duro che non si piega sotto il giogo santo del mio Volere di Dio. Questi duri di cuore che non hanno pietà di te, né delle turbe bisognose del Pane della mia Parola. Questi che non sanno dire ai potenti d'ogni razza e nazione'. "Basta di odio e di stragi, e di ingiuste azioni! Perché Dio, quel Dio che voi dite d'amare, ma, in verità, o non lo fate o lo fate molto imperfettamente, predica l'amore e non l'odio. Perché Dio, quel Dio che negate nelle sue opere di misericordia, sapienza, carità, e che perseguitate, perseguitando coloro che, da Me scelti per miei strumenti, opprimete opprimendoli anche nella libertà di spirito, già scaglia su di voi". (sic)

Vedi, o Maria, queste spade fiammeggianti che escono dalle ferite che l'amore per gli uomini aprì in Me, Uomo- Dio, Salvatore e Redentore'? Sono Misericordia. Ma solo per i buoni. Per te. Per quelli che, come te, sono veri figli del Padre Dio.

Ma sono anche spada a due tagli, come quella di cui parla il mio diletto apostolo Giovanni, l'Aquila, l'Amore
Ap2,11
nel complesso apostolico, nella sua Apocalisse. Sono spade che tagliano, fulmini che colpiscono chi ha suscitato il mio divino corruccio. E Io, costoro, li maledico e respingo da Me

E la mia maledizione è sferza che percuote, e quel segno mai più si cancella, i mercanti e barattieri, i falsi dottori del Tempio nuovo, falsi perché hanno i segni esteriori,
203

50.4 quelli soli, dell'essere miei servi, ma non hanno il segno spirituale di essere i miei servi; quel segno che è luce che illumina a vedere il vero, sapienza a distinguere con vera giustizia, carità che è dare ciò che è bene alle anime, giustizia senza la quale la santità cade. à sferza spirituale, ma non meno giusta e vera, pari a quella con cui percossi, una e una volta, i mercanti e barattieri del Tempio antico, e sferza di parole con cui colpì e abbattei i falsi sacerdoti del Tempio sul Moria, poi caduto come essi per castigo divino. I

Perché lo zelo per la Casa del Padre mio - ed è Casa del Padre l'assemblea di tutti i fedeli cristiani, figli adottivi di Dio, rinati, per il mio sacrificio, a questo grado di adozione e alla Grazia, figli sbigottiti, oppressi, che voi, come ben prevedi, e come predicai ai miei primi Sacerdoti di non fare, non confortate, non nutrite, non guidate con quanto vi ho dato a questo scopo e, peggio ancora, impedito a Me di farlo con quelle pagine di Vita vera - lo zelo, dicevo, per la Casa del Padre, dei suoi figli d'adozione e fratelli miei per il sangue umano, che voi cooperate a trarre in sconforto e dubbio sulla veridicità del dono e sulla misericordia mia, mi infiamma di sdegno e consuma la mia Pazienza.

Guai a voi, servi ribelli! Pace a voi, miei fidi agnelli!

Ecco quel Cuore che attende il vostro ravvedersi per perdonarvi! Ma che più ancora versa i suoi fiumi di pace su coloro che voi fate schiavi del vostro ingiusto prepotere, povero, transitorio prepotere che in un attimo può divenire cenere, polvere, nulla!

Sappiate che essi, i vostri oppressi, sono in Me più di voi con le vostre potenze e grandezze di labile durata, e patiscono con Me, come Io sono in loro e patisco in loro. Essi meritano perciò, al termine della loro esistenza fedele, tutto il gaudio del Cielo, e lo avranno, per mitigare quanto faceste loro soffrire in Terra e dimenticare, in una beatitudine senza fine e senza limite, tutto il dolore che ebbero per averli, voi, moralmente e spiritualmente tenuti prigio-
204.

nieri per tanto tempo, sempre timorosi di altre più crudeli azioni vostre, crudeli e ingiuste, su loro che meritavano ogni onore”. 50.4

Gesù richiude, dopo qualche minuto dalla cessazione del suo parlare, il suo manto e scompare. Ma per altri dieci giorni, ossia sino allo scoppio della guerra in Corea, mi si mostra così, senza parlare ma afflittissimo, pur nella sua sfolgorante bellezza.

16-12-1950 50.5

Disposizioni divine circa l'Opera

“Presentata che sia in un modo, l'unico che gli uomini possano trovare perché le anime che amo abbiano il mio dono d'amore, e che è letterario, non va più ritoccata in futuro.

Io stesso, lasciando intatte le lezioni, che non vanno alterate altro che per levargli l'aspetto che dà noia a quelli che censurano le opere Mie, volendo mettere limiti, loro: servi, al loro Signore, ho portato modifiche in altri luoghi.

E ciò che Io ho fatto va lasciato ora, tra un anno, tra dieci, sempre.

Il fare una prima, e poi una seconda edizione diversa dalla prima, creerebbe veramente confusione.

Nella seconda edizione, ciò lo concedo, potrebbe al massimo dirsi che si fu costretti ad alterare e modificare la forma “per rendere l'opera più attraente per i più bisognosi di essa”, per coloro di cui ho maggior pietà perché sono anime languenti e sviate, che muoiono nello spirito, e non lo sanno, perché non mi conoscono.

Non di più.

Ti ho detto da sette anni, sette, numero a Me sacro e che t'ho imposto in tante cose, che tu non sarai santa per aver scritto l'Opera, ma lo sarai per il tuo sacrificio, per tutta la tua vita d'amore e di sacrificio.

205

50.5 Amore e sacrificio li hai compiuti tu. L'Opera l'ho data Io. E' un mio dono. Non un tuo merito. Quindi perché tu sia beata qui, dove Io sono, non è necessaria la presentazione di te come veggente. Ma come serva mia.

Mi servi anche pubblicando con forma letteraria. E hai doppio merito e doppia pace. E pace vuoi, mentre lodi non ne vuoi dagli uomini, fuorché le Mie.

Questo sia fatto in triplice copia. Una da unirsi all'opera in tua mano, una da darsi a chi ne ha cura, una da mettersi nelle tue volontà.

La mia pace sia in te”.

53.1 Confidenze e Consigli di N.S.G.C. e di Maria del 1953

[L'intestazione è in capo alla prima paginetta di un taccuino, sulla cui facciata interna di copertina la scrittrice ha annotato:

I 3 trinomi che G.C. dette di Sé stesso:

Maestro - Salvatore - Redentore

Sapienza - Misericordia - Potenza

Uomo - Dio - Re Universale ed Eterno]

16-5-53

“T'è arrivata al giusto momento questa Novena e Coroncina della Divina Misericordia. Procuratela e falla, perché la mia Divina Misericordia apra a misericordia verso te e l'Opera tutti i cuori chiusi alla giustizia e carità verso te e l'Opera', e per l'Opera e per ogni altra cosa”

53.2 17-5-53

“La mia Divina Misericordia aveva dato l'Opera per misericordia d'infinite anime, perdute o sulla via di perdersi, laiche e anche consacrate, perché riavessero Salvezza eterna.

L'Opera era l'applicazione pratica delle opere di miseri-
206

cordia spirituali che Io ho insegnato'. Istruire gli ignoran-
ti convertire i peccatori. . .”.

53.2

Chi l'ha bloccata da anni, senza giustizia e senza vero motivo, anzi solo per un riprovevole motivo, non ha capito il fine, lo scopo, la potenza del mio dono ed ha ferito profondamente il mio Cuore e si è reso responsabile della morte spirituale di tante creature e di una grande mancanza di carità e giustizia verso di te.

Io l'ho già detto, nel secondo anno di Vita Pubblica, nel primo volume: “Ogni anima che si travia o che viene travciata, ed è traviamiento lo svisare a se stessi e ad altri la mia Parola e la mia opera ed impedirne la diffusione, nuoce a Dio nelle anime che si perdono. Ogni anima che si perde è una ferita fatta a Me: Dio e Salvatore”.

E poiché da ormai cinque anni mi si ferisce senza sosta, con l'ingiusta azione verso l'Opera, ho chiuso il fiume della Divina Sapienza che volevo riversare in te, mia cisterna d'amore e di grazia per le anime, dandoti le spiegazioni dell'Apocalisse, delle altre Epistole Paoline e di quelle di Pietro, Giacomo e Giuda d'Alfeo. Tutte le lettere apostoliche”

26-5-53

53.3

“Fammi conoscere, Io-Misericordia, e fa' conoscere le mie preghiere dettate a Suor Maria Faustina a quanti più puoi. Ogni anima che porti a Me-Misericordia ti accresce un grado di gloria. Se tu sapessi quale fiume di grazie Io riverso su chi prega Me-Misericordia! Fammi, fammi, fammi conoscere, e ogni anno, dal Venerdì santo, giornata per te sempre fatidica, alla Domenica in Albis, fa' la Novena alla Divina Misericordia, per ricondurre a Me tutti quelli che in essa sono ricordati”.

207

53.4 28-5-53

“Falla, senza attendere il tempo proprio della Novena vera e propria alla Misericordia, per i comunisti, specie per quelli che ti sono vicini, per gli eretici, scismatici, fratelli separati', e anche per i Sacerdoti d'ogni ordine, perché tornino come i miei primi Sacerdoti: eroici, ardenti, vero sale che dà sapore alle anime, vero lume che dà luce alle anime”

53.5 30-5-53

“Hai visto bene. Sono proprio Io, sul Monte delle Beatitudini, mentre spiego le Beatitudini e con esse le opere di Misericordia. Ah! quelle opere e quelle beatitudini che ho così ben spiegato, e con esse i Dieci Comandamenti, all'Acqua Speciosa, per il bene di un gregge vastissimo di pecore ferite o sperse!

Perché così lungo astio e cecità contro il mio grande dono d'amore e contro il mio amatissimo strumento? Non è valsa, ad ammonire i novelli miei nemici, la morte improvvisa dei sette [NDR !]? Anima mia, mia violetta nascosta ma così olezzante d'amore, mia cisterna, mio granaio, mia sconosciuta grande apostola, se tu vedessi come soffro per questo contegno verso Me, l'Opera e te! Ne soffro come soffrii per l'ingiusta, anzi per la diabolica azione di Giuda di Keriot, per l'ingiusto processo contro Me, Giusto perfetto, per il contegno del Popolo mio, da Me sempre

beneficato e che non mi volle, come non vuole te, mia voce, luce, arma di bene per infinite anime.

Dai al M. T. l'immagine su cui è il mio profumo: una parte ancora di Me. Gli sarà utilissima, necessaria in questi giorni, per molte cose. E prega, e fa pregare per il 7. Che i miei raggi illuminino tutti!

Non posso dire di più per ora. Addio. Su te la mia benedizione e su tutti quelli che mi amano”

208

E Maria Ss. di Fatima, bella come non è possibile descriverla né figurarla: “Da' al M. T. anche una Medaglia Miracolosa. Se anche l'ha già non importa. Venuta da te ha ben altro valore. E poi tieniti sempre a portata di mano un fazzolettino di lino usato. Saprai poi perché voglio così”

53.5

31-5-53

53.6

“Sono la Madre della Divina Grazia e la Mediatrix di tutte le grazie e ti dico:

“Raccogli non solo i petali del giglio, che seccherai e conserverai come sempre, ma anche i pistilli che ricordano i chiodi, le spine, i martelli, la lancia usati nella Passione e Crocifissione del Figlio mio, mio Dio e vostro Redentore e Dio, e anche quello centrale, che ricorda la spugna imbevuta di fiele e aceto, data, per nuovo tormento, al Divino Suppliziato Morente, e con esso l'ovario: scrigno di purezze liliiali future, come lo fu il mio seno, mentre il calice liliiale è simbolo dell'eucaristico calice. Raccolti che tu li abbia, ponili nel fazzoletto di lino che ti dissi di preparare e premili in esso perché quel lino si imbeva del loro succo. Comunicheranno a quel lino potere di miracolo e di balsamo a tutti i dolori fisici e anche morali. E conserva poi tutto e ripeti, sinché vivrai tu e il giglio, ogni anno quest'operazione”

Ti dico anche che è volere del Figlio mio: Gesù Misericordioso, che tu vada a votare anche questa volta. Non temere. Porta teco il fazzoletto e quante più reliquie puoi, e nulla ti accadrà di male, mentre invece il tuo sacrificio porterà un gran bene alla tua Patria di cui Io sono Regina e Protettrice.

Il lino del fazzoletto potrà in futuro servire a te e ad altri, bisognosi di grazie fisiche, morali e spirituali. Sarà linimento ai dolori e fonte di grazie perché Io l'ho benedetto e segnato, e perché il giglio celeste, il cui profumo ricorda

209

53.6 il balsamo che Maria di Magdala sparse in più volte sulla Persona del Verbo Incarnato, lo ha, del suo soprannaturale potere infuso

53..7

1-6-53

“Guardami. Sono ancora più ferito di quando fui l'Ecce Homo. Ogni ferita mi è data, ora, dai Comunisti d'Oltrecortina e da quelli che sono nelle altre Nazioni, tra le quali è l'Italia, dove, per esservi la Sede della Chiesa Una, Cattolica, Apostolica, Universale da ormai venti secoli, più dovrebbe esservi cristianesimo e fede. Invece! Quanti scomunicati, diabolici, velenosi serpenti non vivono e scorrazzano in essa Italia, corrompendo!

In questo tempo Io ripatisco in pieno la mia novella Passione, dal Getsemani all'ora di Nona, e a causa dei comunisti, massoni, e anche, dolore tra i dolori, dei Sacerdoti che ripetono il contegno di Giuda di Keriot. Troppi ormai! Ma verrà ugualmente la mia Risurrezione. Perché l'Inferno non potrà mai trionfare contro e su Dio. E se è legione il numero dei senza Cristo, ancora vi sono anime vittime che riparano, col loro sacrificio, alle demolizioni religiose e morali che i senza Dio compiono, e col loro bacio e carezza d'amore spirituale e ardente cancellano dal mio Volto l'impronta del bacio di Giuda e dal mio Corpo le brutture dei Giudei inferociti, e medicano le mie ferite, asciugano il mio Sangue, ristorano il mio Essere sfinito e addolorato.

Tu sei una di queste. Tu, anima vittima da oltre un trentennio, anzi da trentatré anni, quanti vissi Io, mi puoi aiutare, consolare, asciugare, medicare le mie ferite col tuo grande amore, fedeltà,

ubbidienza.

Ho tanto bisogno di anime vittime. Dovrei averne una legione da contrapporre alle legioni di anime sataniche per essere senza Dio, per essere peccatrici e quindi preda di Satana, che mi riflagellano, mi trafiggono di spine, mi

210

crocifiggono così.

53.7

Nel Getsemani, avanti la cattura, Io vidi tutto ciò Ma, per quanto già sapessi tempi futuri, sempre più demoniaci non posso non risoffrire ora gli stessi spasmi.

Anima mia crocifissa, vilipesa, schernita, incornata come Me, amami del tuo amore santo per darmi il balsamo che l'Angelo Consolatore del Getsemani mi dette in quella ora cruciale della mia esistenza d'Uomo-Dio. Sii una volta ancora il mio Giovanni, fedele, amante, sincero come il figlio di Zebedeo, l'Apostolo inferiore di grado a Pietro, ma superiore ad esso per perfezione d'amore”

Mentre io scrivevo queste parole che G. C. mi diceva, nello stesso tempo dei comunisti strappavano il Crocifisso dalla sala del Seggio posto nell'Istituto delle Dorotee e lo gettavano tra le immondizie.

Oh! ha ben ragione G. C. di parlare come parla! E di spronarmi senza tregua perché io preghi per questi senza Dio! ! ! Seppi di questa sacrilega azione, ripetizione di quella avvenuta giorni fa a Torre del Lago con l'abbattimento della Croce Missionaria, questa sera: 2-6-53, ore 19.

3-6-1953

La sera del 2 c. m., 1.089 del P. C. lasciano di colpo il loro orrendo partito e passano alla D.C. a Montefiascone-. Non do tutto il merito alle mie preghiere per questo scopo e all'offerta, per lo stesso scopo, delle mie sofferenze, molto accresciute in questi giorni. Chissà quanti pregano per questo! Almeno tutti quelli a cui detti, per ubbidire all'ordine di G. C., la Coroncina a Gesù Misericordioso perché la facessero secondo il Suo Divino Volere, e per l'Opera, e per il trionfo della D. C. il 7 c. m. e per la conversione dei comunisti. Ma anche le mie qualcosa avranno fatto. E qui dico: “Anche morissi per andare a votare, o dopo

211

53.8 averlo fatto, non me ne importa. Anzi! Offro la mia vita per il trionfo della Religione, della D. C., per la conversione dei comunisti, peccatori, scismatici e così via. La morte non mi fa paura. Sarebbe compimento della mia vita di anima vittima, liberazione, pace! Questo solo”

La notizia della conversione dei 1.089 dal P. C. alla D. C. l'ho saputa oggi alle 13 dal Mattino dell'Italia Centrale. Speriamo ne avvengano molte altre!

53.9 4-6-53. Corpus Domini Maria Ss.:

“Troppo poco mi si ricorda in questa Festa alla quale io sono tanto congiunta, perché, se io non fossi stata, non avreste avuto il Corpo del Verbo Divino Gesù Cristo, Signore, Re, Redentore e Salvatore vostro in eterno. I mari non potrebbero essere se l'acqua non fosse. Il firmamento non brillerebbe se non ci fossero gli astri. La terra non darebbe frutto se non ai fossero semi. Ma più ancora l'Eucarestia, che si moltiplica infinitamente da secoli e millenni, non ci sarebbe se io non avessi generato Gesù.

Vorrei che mi si rappresentasse come mt ti mostro ora. Col mio Immacolato Cuore splendente di luce paradisiaca nel quale appare l'Ostia Ss. con entro raffigurato il Divin Pargolo, e sotto la scritta:

' Dal Sangue e dal Cuore
Verginal di Maria

il dono supremo d'Amore:

Gesù-Eucarestia' ”

La Madonna stava seduta su un trono luminosissimo, vestita di lino candidissimo, con le mani che, alzate verso le spalle, tenevano socchiuso il manto di un azzurro delicatissimo che le velava anche il capo. Al centro del petto appariva il suo Cuore tra raggi splendidissimi con visibile,
212

come fosse stato quel Cuore un ciborio di cristallo, l'Ostia 53.9 grande e, in essa, con luce d'oro, il bel visino di Gesù Infante.

12-6-53. Festa del S. Cuore

53.10

“L'ho già detto, in questa stessa festa, or sono tre anni, quando stava per scoppiare la guerra in Corea, come la Giustizia Divina sia fortemente turbata e inquieta verso l'Umanità tutta per il suo modo d'agire, e ti ho annunciato che terribili castighi sarebbero scesi sulla Terra, per questa causa. I fatti: alluvioni, cIcloni, terremoti con vittime e disastri per ogni dove hanno confermato il mio dire. Ma oggi ti ripeto che la Divina Giustizia è al limite della sopportazione.

Non date colpa, di quanto avviene, altro che al cumulo di peccati d'ogni specie che sempre più si compiono sulla Terra. Peccati orribili contro la fede, la Chiesa, i buoni costumi, vizi innominabili, rispetto ai quali un adulterio è ancora poca cosa, odio e desiderio di morte contro la Chiesa e il Sacerdozio, delitti, sacrilegi di atti e di parole, e potrei continuare all'infinito. Queste cose, e non altro, son la causa delle sventure sin qui accadute, e delle future, sempre più gravi, perché sempre più gravi si fanno le colpe, che si abatteranno sulla Terra e sull'umanità.

Se potrai ritrovare quanto ho detto nel 1950, ricopialo qui. E prega e sprona a pregare perché cessi questa corruzione dell'umanità, se si vuole evitare delle catastrofi spaventose. Io sono Sapienza e Verità e so ciò che è da farsi”.

14-6-53

53.11

“Mia ubbidientissima sempre e mia diletta perciò - perché tu mi sei uguale in
sommissione al mio Figlio,
da
213

53.11 quando nacque a quando ascese al Cielo, e ora, nel Cielo - disfa l'orlo del fazzoletto che il giglio soprannaturale ha fatto telo miracoloso e danne dei pezzetti, dopo averli ben passati sul centro del fazzoletto, al M. T., all'E. R., a M. T., alla S. B. A., alla B. P. e ad altri o sofferenti o in fastidi morali. Metterai i pezzetti di tela in bustine di carta velina gialla, ne hai tanta e su vi scriverai: “tela del giglio santo”

53.12

14-6-53,

ore 19,45, mentre passa la Processione del Corpus Domini sull'angolo.

“Io non violo la libertà d'arbitrio che ho data all'uomo. Mi limito ad indicare con chiare parole e con spirituali consigli cosa è bene fare per meritare la mia benedizione sulla Terra e la gloria eterna in Cielo, oppure il mio castigo qui e oltre. Così fece il Padre mio con gli angeli e con Adamo ed Eva, perché così va fatto per confermare o no in grazia. Così faccio Io con tutti gli uomini di ogni classe e condizione sociale: dai re ai poveri, dai Sacerdoti ai laici, dai dotti agli ignoranti.

Sottopongo tutti alla prova che li deve confermare in grazia o far cadere in disgrazia. Ma

guai a coloro che, come i Progenitori, per spirito di superbia e invidia fanno mal uso della libertà d'arbitrio che Io ho loro data, onde saggiare le loro virtù così come l'orafo saggia la purezza del metallo nel crogiolo! A loro verrà data la stessa condanna di Adamo ed Eva, espulsi dal Paradiso terrestre, separati dalla vicinanza del Padre Creatore, decaduti dalla Grazia, condannati per anni al Limbo. Anche costoro, e non nel Limbo, ma nel Purgatorio, che è luogo ben più tormentoso, sino alla fine dei secoli espieranno le loro colpe di superbia, invidia, astio, ingiustizia e soprattutto mancanza di carità verso il prossimo, ossia te e tutte quelle anime che per l'Opera avrebbero ritrovato fede e quindi Vita e Sal-

vezza eterna.

53.12

Di tutte queste anime, che non poterono salvarsi l'anima per colpa loro, dovranno rendermi conto, ed espriare il mal uso che fecero della libertà d'arbitrio che Io ho loro lasciata. Non solo, ma illuminata, sostenuta, guidata coi carismi propri che il Sacerdozio conferisce ad ogni Ministro del Clero, tanto più ampi e potenti più il loro grado religioso e la loro coltura teologica è grande. Più grande la loro carica e coltura e più severo il castigo per la loro colpa. Io te lo dico. Ah! questi Pastori d'anime che vietano alle pecore e agli agnelli il pascolo sano e non si danno da fare per salvarle quando sono smarrite e in pericolo, quali colpe commettono, quale dolore mi danno! Vano sarà poi, nel giudizio particolare, invocare il mio perdono, la mia Misericordia, allora! Non potrò che rispondere loro: "Vi detti pane e acqua di vita per chi aveva fame e sete e avete respinto Me e il mio dono. Ora Io respingo voi. Andate ed espriate, ciascuno in proporzione della colpa che fece. Voi non m'avete voluto riconoscere nell'opera. Ora Io non riconosco voi. Andate. Io sono Misericordia, è vero, sono Carità, è vero. Ma sono anche Giustizia perfetta. E ora faccio agire la Giustizia mia, questa sola, posto che finché aveste vita respingeste Me: Misericordia e Carità. Nulla giustifica la vostra azione e ostinazione verso l'Opera. Quindi nulla può far mutare il mio giudizio divino. Andate ed espriate!

Altra cosa che non posso perdonarvi e che dovete espriare: la vostra mancanza di verità verso il mio strumento. Avete sempre mentito con lei e verso di lei, maestra a voi, lei, povera creatura, di verità. Espriate anche questo, ché non è mai troppo l'espriare per chi ostinatamente mancò. Quale misericordia posso darvi, se voi mai misericordia aveste? Andate ed espriate"

Gesù rispose a questo modo alla mia domanda, fatta mentre il Ss. Sacramento passava presso casa mia: "Perché, Signore, non forzi, con un atto di potenza, coloro che

53.12 si oppongono da anni alla pubblicazione dell'Opera?" E terminò: "Sono sempre Colui che rimproverò i colpevoli del Tempio. Non muto. Espriate, come essi; poi, dopo la mia Morte, Risurrezione, Ascensione, espriarono, con la perdita di tutto: Tempio, potere, ricchezze, patria e anche vita materiale e spirituale"

53.13 (19-6-53)

Grazie a Dio, oggi, venerdì, il 10 Venerdì Riparatore (19-6), ritrovo i fogli che ebbi l'ordine di ricopiare qui, perché non si spersero. Lo faccio subito.

[Gli scritti "ricopiati", che seguono immediatamente sul manoscritto originale, li abbiamo dislocati secondo l'ordine delle date e corrispondono ai numeri: 48.11 - 50.3 - 50.4 - 44.5 - 44.6 - 44.7. Quelli contrassegnati dai numeri 44.5 e 44.6 ripetono, con notevoli integrazioni, due preghiere scritte nei quaderni e che sono state pubblicate nel volume J quaderni del 1944]

53.14 26-6-53

"Descrivi ciò che vedi. La spiegazione te la darò poi Io".

Vedo come una grossa palla di un rosso acceso e splendente come un razzo che esplode. Essa cresce, cresce, cresce fino a diventare spaventosamente grande, poi, con un fragore assordante,

esplode ricadendo in frammenti incandescenti su case, templi, persone e devastando tutto.

Penso sia il preannuncio e la pre-visione dell'atomica e ne sono terrorizzata. Mi auguro di morire prima di un tale evento. Ma Gesù dica:

“Non è l'atomica. Ma è peggio ancora. è il Comunismo che cresce, cresce, cresce e che finirà con l'esplosione su tutto il mondo devastando chiese, popoli, tutto. Non ti dico quando ciò avverrà. Ti dico solo che, per allontanare il più possibile questo flagello distruttore, occorre pregare e far
216

pregare Me-Misericordia e Potenza e Maria, Madre mia 53.14
e vostra, nonché Protettrice e Regina di tutti i cattolici e specie degli italiani.

E' la Donna che tiene da secoli il serpente sotto il piede. Io sono Colui che l'ho vinto. Pregateci, e fate pregare, perché l'ora è tremenda!

Te la ricordi quella lontana visione di quegli stormi di neri aerei e della gente che fuggiva gridando: “Sono russi, sono russi! Ci uccidono, ci devastano tutto e tutti! ”? Senza un prodigioso intervento del Cielo, ottenuto con le preghiere del 90% dei cattolici, ciò accadrà. Ma si prega troppo poco, e troppo male, sovente per cose da poco, e si trascura la preghiera per le necessità capitali”.

28-6-53. S. Pietro 53.15

“Parlo oggi, senza attendere domani, giorno di mia festa, perché altri oggi mi commemoreranno.

Parlo per dirti questo. Il mondo è sempre più corrotto, il comunismo cresce come gigantesco baobab e si estende come tenaci gramigne e come liane che uccidono le piante buone. Anche molta parte della Chiesa è decadente, avendo, se non dimenticato, trascurato ciò che il Divino Maestro e Fondatore della Chiesa, di cui Egli mi elesse suo primo Pontefice, aveva insegnato ai suoi successori: noi, apostoli, discepoli, Pontefici e Sacerdoti. Troppo colpevole è tutto, perché la reliquia delle reliquie, la seconda solo a quelle che sono di G. e M., la maggiore di quella di tutti i Santi, possa essere esposta, sì, alla venerazione dei veri cristiani, ma anche al pericolo, sempre più imminente, di profanazioni e dispersioni da parte degli anticristiani. Se il mondo non muterà, specie quella parte di mondo che è l'Italia, non sorgerà mai l'ora in cui i resti della “Pietra su cui Cristo edificò la sua Chiesa” verranno tratti, dalle tenebre ove sono, alla luce del culto, dalla trascuranza,

217

53. perché io sono celato, all'adorazione dei fedeli.

Gesù insegnò: “Date e vi sarà dato, e più darete più vi Lc 6, 38
sarà dato, in maniera strabocchevole”. Il ritrovamento del vero mio Corpo, la sua traslazione nella Basilica a me dedicata, vero cuore della Cristianità, per essere eretta sul luogo dove confessai eroicamente il mio fedele amore a Cristo, Chiesa Madre di tutte le Chiese cattoliche, sarebbe veramente dono di grazia strabocchevole. Ma per averlo occorre dare vero eroico amore a G., a M. Ss., alla Chiesa tutta. Rinascere per avere. Accendersi per avere. Ascendere per avere. Dio dà a chi sa meritare il dono. A quelli soli. A questi, che neppure furono giusti per l'Opera, nulla va dato”

Pietro, essendo, anzi apparendo come corpo glorificato, è molto più bello di quanto non fosse, ma anche molto più triste di quanto, da vivo, non fosse.

53.16 2° Sabato di Fatima. 4-7-53

[Dice Maria:]

“Ripeto quanto già ti dissi nell'ottobre 1947 e che non trovi più.

Sono apparsa a Roma, con quelle vesti e con quel libro, per questi motivi, che sono anche tre grandi verità, anzi quattro.

Perché Roma è Sede del Papato, e il Papa avrà tanto e sempre più a soffrire, questo, e i futuri, per le forze d'Averno scagliate sempre più contro la S. Chiesa e i suoi rappresentanti e

Ministri.

Ricordi quel dettato del 20-11-43, che poi, per ordine celeste, dovesti distruggere il 24-3-46, per por fine all'imprudenza pericolosa dei Padri? In esso è predetto, dall'antica profezia di Isaia c.23 v.18, quanto avverrà in un'ora di prevalenza infernale, ossia anticristiana, comunista, così come ti fu detto il 21-12-45, sempre per bocca di Gabriele,
218

l'arcangelo degli annunzi, verso che epoca sarà la fine del 53.16
mondo, la purificazione del novello Tempio, tratta dall'antica profezia di Daniele c.8 v.14. Ebbene
ciò avverrà, ed Io qui mi metto a difesa, per allontanare quei tempi e quelle azioni sacrileghe.

Sono vestita dei colori della tua Patria, che sono anche quelli delle tre virtù teologali, perché
virtù e patria sono troppo disamate, trascurate, calpestate, ed Io vengo a ricordare, con questa mia
veste inusitata, per Me che vesto quasi sempre di bianco, che occorre tornare all'amore alle
Virtù e alla Patria, al vero Amore.

Tengo in mano il libro delle Rivelazioni perché troppo si legge di cose profane e nocive, ma
troppo si trascurano il Vangelo e le altre parole di Vita Eterna, ed Io voglio, perché le anime vivano
e si salvino, che si ritorni a quei libri, canonici o rivelati agli eletti.

Indico la veste talare gettata al suolo, sporca, strappata con sopra la croce infranta, per dirvi
che sempre più e più estesamente nel mondo, ciò si verificherà. Come ai primi tempi della Chiesa
Cristiana i miei figli: Sacerdoti e fedeli, furono trucidati, martirizzati, conculcati, così in questi, e
più nei tempi prossimi, Chiesa e Cattolici saranno oppressi, uccisi. Ma dal loro martirio verrà il
cemento, la calce per ricementare la Chiesa urtata, sgretolata dai figli di Satana.

Ma occorre pregare, pregare molto. E perché la marea infernale non dilaghi in questa
Nazione, e in Roma soprattutto, e perché non trionfi l'Inferno, la Bestia d'Abisso, la Babilonia
infernale, e perché il Dragone, che mi ha sempre odiato e mi odia e che, quando ero in terra, mi
perseguì in molti modi, da quando divenni madre per opera di Spirito Santo a quando ci fu la
strage degli innocenti, a quando fui calunniata, schernita, odiata perché Madre di Gesù, sino a
quando dovetti assistere, prima in spirito, poi corporalmente, alle atroci pene del Figlio mio, non
prevalga.

Pregare, pregare, pregare! Convertirsi, credere se in-
219

53.16 creduli', tornare all'ovile se si è separati da esso; purificar- si, se colpevoli di peccati
immondi; ricostruirsi, se demoliti dalle forze ed eresie del secolo: rinascere in Gesù che vi è
Redenzione e Vita e in Me che sono la Madre di tutti i cristiani, e anche degli altri, che voglio miei.

Sono la Vergine della Rivelazione. Lo fui da quando ancor ero in seno a mia madre, perché,
essendo Immacolata, sempre tutto seppi e compresi, anche le cose più oscure. Vorrei che la
Rivelazione che t'è stata data fosse nota al mondo, perché sarebbe rete di pesca miracolosa, luce
nelle tenebre di tanti cuori, sale, pane, vino di Vita eterna. E ho infinito dolore perché la ostacolano,
e piango perciò su chi impedisce la diffusione dell'opera, e su te e chi muore in peccato per questa
privazione”.

53.17 5-7-53

“Così come portai il mio piede purissimo, il mio Io, perfetto in santità per essere Immacolato
e Sposato a Dio, generatore del Verbo di Dio, nel tumulto ingiusto e scomposto dei gerosolimitani
davanti al Pretorio e per le vie della città e sul Calvario, così porto ora il mio Io glorificato là dove
più è forte il Comunismo che è, in tutto, la ripetizione dell'ingiusto odio verso il Corpo materiale e
mistico del Figlio mio.

Ogni volta che, nei secoli, apparvi in qualche luogo, lo fu perché ivi o regnava l'anarchia, o
la massoneria, o la rivoluzione, o altri castighi provocati dalle colpe degli uomini, o perché era
necessario, con un prodigio, ricondurre a giustizia parenti, ecclesiastici, religiosi maschi e femmine,
che non erano più giusti.

Così a Caravaggio, a Pompei, a Lourdes, a Fatima, e in molti altri luoghi italiani, europei e anche d'altri continenti. E anche ora appaio là dove più è radicato il Comunismo, la spada più pungente infissa nel mio Cuore, quella che mi
220

fa cadere queste lacrime che tu ti affretti a raccogliere nel N fazzoletto già santo, ma che ora, per questo mio pianto che vi cade, diviene santissimo.

Ma, ahimè! La gente traviata non muta. Si ripete esattamente la scena del Venerdl Santo: tradimenti, bestemmie orrende, atti sacrileghi, torture feroci, odio satanico, verso il Figlio e la Madre, nel tentativo di uccidere, abbattere tutto per avere un effimero ma spaventoso trionfo. Un protestante, giunto ad un punto di traviamiento diabolico, specie verso Me, si è convertito. Ma costoro no. Si son dati a Satana, non ad una religione o eresia errate e riprovevoli, ed esso li tiene ben serrati, e la conversione non avviene come per il Cornacchiola, ma anzi sempre più la piovra orrenda che è il Comunismo, veleno satanico, li stringe e avvelena e si estende a far sempre nuove prede. T1 comunismo: l'orca, non marina ma mondiale, che abbranca e trascina al naufragio totale: di corpi, anime, nazioni, quanti abbranca, così come porta a morte vite e vascelli, se li abbranca coi suoi orrendi tentacoli l'orca, il polipo gi-

gante, terrore dei mari.

Bartolo Longo, ateo e massone, si convertt, morì da santo per avermi trovata tra le immondezze. Ma questi no. Nulla li riporta al Bene. Quanto dolore mi dannolhy.

9-7-53 G. C.:

<<Ecco una delle tante anime già morte prima di esser morto il corpo. Una di quelle di cui parlai ai miei discepoli. E morte per sempre, perché non si pentirono in extremis. Il veleno del serpente, che è il Comunismo, ha paralizzato in essi ogni movimento buono, e muoiono così, finendo nel regno del Serpente che è Satana. Vedi quanto occorre pregare per essi? Perduti in eterno! Perduti come i colpiti la sera del Venerdl, dopo la mia morte per causa loro.

221

53. I naufraghi, li chiama giustamente mia Madre. Ma dove naufraghi? Nel mare infernale. In verità ti dico che molti sono coloro che periscono per naufragio marino, da guerre o tempeste, o per disastri aerei, ma la loro anima si salva, e talora anzi ha maggior gloria da quella loro morte in grazia e con rassegnazione. Ma questi! Sotto di loro si apre il baratro infernale, su loro si chiudono le porte orrende ed eterne d'Inferno, e la loro sorte è immutabile come per Giuda di Keriot. Prega! “.

53.19 12-7

G. C.: (Per Ubaldo Gheradini morto a 33 anni il 11-7-53)

“Non piangere per lui. à morto alla mia stessa età, dando la vita per salvare un'altra vita, come Io la diedi per infinite vite. à morto dopo aver tutto patito nella vita con rassegnazione, come Me. E' morto col Nome mio e di mia Madre sulle labbra e nel cuore. Morissero tutti come lui! à uno dei fiori che lo colgo per portare in Cielo. Beati coloro che muoiono nel Signore e per un atto di eroica carità!

Aveva compiuto la sua giornata, vinta la sua battaglia, raggiunta la meta santa. A lui spetta corona di gloria eterna. Io te lo dico. Costui, come D. Raffaelli e come tutti quanti sono come essi, mi campensano delle morti dei senza Dio, comunisti e massoni, che sono il mio fiele e la mia

tortura attuale”

Ma i suoi parenti?

“Hanno tanta fede. In essa troveranno conforto ed Io e lui provvederemo a dare pace. Più doloroso è per chi ha un figlio omicida o ladro, o suicida, senza Dio, disamore per la famiglia. Ma costui col suo vivere e morire da giusto l'ha onorata”.

222

15-7-53

53.20

Mi rammarico che P. Migliorini sia morto (il 10-7-53) senza veder pubblicata l'Opera per il cui trionfo aveva tanto lavorato e sofferto. Gesù mi dice:

“E' vero. Ha lavorato per essa, ma in modo non giusto, perché contrario ai miei ordini, ripetuti e chiarissimi. E così ha demeritato di vedere compiuto il suo disegno.

In ogni uomo sono due personalità, o almeno in molti uomini. Costui era un complesso di bene per cui fu Sacerdote modello, ma, nel profondo, aveva un complesso suo proprio che lo portava ad essere ostinato e ribelle ai voleri e ordini divini. Come sacerdote era d'oro perfetto, come uomo aveva molta amalgama impura. Io l'ho saggiato e provato, come saggio e provo te. Ma da te, dopo lungo penoso, doloroso lavoro, uscirà il lavoro cesellato, perfetto. Da lui no, perché non si piegò al mio lavoro. Volle farsi da sé, sordo alla realtà che gli veniva dal suo fare, contrario al mio. Ed è finito, prima di vedere la cosa compiuta, proprio per questo.

Io non sopporto orgoglio, ribellione, disubbidienza. Darò a lui il premio della sua vita di sacerdote, ma anche la pena per la sua ostinata volontà contraria alla mia. La maschera e il volto vero erano in lui. Ora la maschera è caduta, davanti a Me, nel giudizio particolare, e solo dopo l'espiazione per la sua ribellione verso Me e te, e per la sua non carità per te, per cui ti fece accusa e rimprovero per i miei, non tuoi, giusti rimproveri per il suo modo d'agire - e tu sai quante volte ne parlai - il suo volto si rimodellerà in grazia di vita beata.

A te, che l'hai perdonato sempre, pur soffrendo tanto per le sue ingiuste parole e per le sue azioni in contrasto con i miei voleri, a te che per lui preghi e offri S. Comunioni in suffragio per la sua anima penante, onde si abbrevi la pena, Io dico: 'A chi ama e perdona sia data la mia benedizione". E a lui pure sarà data pace, gioia, ma al giusto tempo, quando avrà espiato la sua colpa di novello Adamo, che

223

53.20 non volle, come il primo Adamo, ubbidire al comando di Dio. Per la sua disubbidienza Adamo perse il Paradiso terrestre, per la sua costui perse la grazia di veder pubblicata l'opera. Le grazie bisogna sapersele meritare per averle. Quando ero in terra a chi le facevo? A chi credeva e ubbidiva alla mia Parola. In caso contrario, se sentivo ribellione, dubbio, non fede in quel cuore, passavo diritto senza ascoltare le suppliche né concedere grazie. Né era durezza di cuore, ma solo giustizia. Come per questo caso”.

“Desidero una grande armata di anime vittime che si uniscano al mio Apostolato nella mia Vita Eucaristica”.

[Dice] Gesù Cristo a Suor Maria della Ss. Trinità. Monaca Clarissa.

53.21 25-7-53

“Lo vedi? Chiese profanate, Vescovi e Sacerdoti aggrediti... Già scomunicati per essere comunisti, cadono anche sotto l'altra scomunica che colpisce chiunque alza le mani su Sacerdoti o profana le chiese.

Il male cresce e dilaga sempre più. Dopo un effimero trionfo i colossi dai piedi d'argilla, i profeti della menzogna, cadono, crollano, si spezzano, si sbriciolano, muoiono, una e una volta. Ma

la lezione non serve. Se mi fosse concesso tornerei sulla Terra, per ripatire la mia Passione, e anche più atroce, pur di salvarli. Ma il Padre, di cui Io sono suddito, oltre che Figlio ubbidientissimo, non me lo concede. Tornerò solo all'estrema ora del mondo, come Cristo Giudice e Re dei re, per l'ultimo, supremo giudizio. E sarà rapido come fulmine a ciel sereno. E sarà potente per i buoni, tremenda per i malvagi quell'ora!

Se tu non mi fossi necessaria ancora, ti direi: "Dammi la tua vita per la loro conversione", e sono certo che tu consentiresti subito perché sei anima eroicamente santa,

224

tutta tesa e data per la salvezza delle anime. Ma non posso chiederti questo perché mi servi ancora. Ti chiedo solo preghiere e offerta di sofferenze per essi. E per essi ti detto questa poesia:

53.21

"Povera foglia che il vento trasporta
ecco ciò che è un'anima morta.
Seco la porta, con cupo lamento
sino all'eterno tremendo tormento.
Seco la porta con turbine fatal
sino all'orrendo stagno infernal,
dove per sempre essa là perisce
e il castigo, pel suo voler, patisce.
Hanno scelto da sé la loro sorte?
Or la scontino con l'eterna morte! "

(Nel dirla Gesù piange. Poi riprende:)

Leggo la tua intima domanda. Tu lo sai che Io fui e sono l'Uomo delle infinite parole e dei profondi silenzi. Potrei dirti dunque ciò che vuoi sapere. Ma invece dico: "Tutto è condizionato al modo con cui si agirà verso te e l'Opera. Ma soprattutto tu mi servi, e ti voglio viva per questo, come anima vittima per la redenzione dei peccatori">.

25-8-53 - ore 19

Dice Maria Ss.:

"Mettila nel medaglioncino d'oro con la stella, che è di Marta, un pezzetto del lino miracoloso: una perla di bene sotto la perla che è nella stella, e che Marta lo porti più che può. E tu ponila al collo la corona di Gerusalemme. Quegli ulivi superstiti sono stati molte volte toccati e benedetti da mio Figlio, e da Me, e dagli Apostoli e discepoli, e da molti Consacrati, nei secoli. Hanno bevuto il Sangue di Gesù, il

225

53.22 suo e mio pianto. E ciò li fa santi e potenti contro Satana e ogni altro male. Più userai quella Corona e più sarai benedetta e mi darai gioia, e la darai al mio Gesù... Hai avuto un dono d'infinito valore spirituale. Amalo, preferendolo, benché così rozzo, e scabro, e povero, ad ogni altra Corona, meno quella di Mr Fulton Sheen che veramente sarebbe bene che tu facessi, per questo povero mondo così in pericolo in tutti e cinque i continenti".

53.23 8-9-53. Natività di M. V. Ss.

"A tutti coloro, te compresa, che non sapete capire il perché il profumo che viene a voi, con Me o con mio Figlio, sia così mutevole, complesso, difficile ad attribuire a questo o quel fiore o essenza, io dico:

Ricordate che io, di cui oggi cade il mio natalizio, nacqui in Galilea, ma veniva dalla stirpe di Davide, della Giudea, e che durante la mia vita stetti, oltre che nel mio orto di Nazaret, al Tempio, e

poi, fatta donna, sposa, madre, peregrinai per tutta la Palestina.

Mi hanno chiamata "vaso adorabile". Ma sono anche "vaso di tutti i profumi celesti e terreni, spirituali e naturali"

In Me sono i profumi dei roseti, dei gigli delle convalli, delle dature, dei terebinti della valle ove Davide, da cui vengo, abbatté il gigante Golia, e quelli dei boschi dell'Hermon, e le resine preziose, che danno l'incenso, il benzoino, l'olibano, di altri boschi palestinesi, e vi è il profumo dell'incenso che veniva arso nel Tempio, al sacrificio del mattino e della sera, e l'effluvio dei balsami che anime buone versarono sul mio Gesù, e quello, penoso, dei balsami sparsi sul mio Figlio morto.

Tutto è in Me, e tutto è in Gesù. Siamo due vasi colmi di profumi eletti e santificatori. E, quando vogliamo, lasciamo sfuggire, direi traboccare presso i nostri dilette, ciò che

226

ci colma, e ne esce un complesso di aromi, difficilmente 53.23
definibili, in cui talora predomina questo o quell'odore. Tanti odori, ma tutti ugualmente santi, eletti, santificatori. Tutti testimonianza di ciò che può Dio, che posso Io, per i miei prediletti.

Come nel Tempio si purificava dal Sommo Sacerdote il Propiziatorio nel Santo dei Santi per renderlo atto al Sacrificio santo dell'antica religione ebraica, così ora, con l'onda misteriosa, venuta da un turibolo paradisiaco, si purifica l'ambiente dei nostri eletti per renderli sempre più nostri servi"

26-9-53 5

53.24

Apro la scatoletta del Rosario Missionario e la trovo come velata da un liquido odorosissimo che si è già posato sulla Corona. Resto stupefatta. Ma ecco Maria Ss. che mi spiega:

"Posso spargere i miei balsami dove voglio, così come posso far sgorgare acqua dai luoghi che scelgo, acqua dalla terra, o acqua dai miei occhi, come sta accadendo ora in Sicilia, e ciò per convertire anime e guarire corpi, altrettanto posso spargere i miei profumi, unguenti di santificazione sugli oggetti a me cari, e di benedizioni sulle anime che mi amano e che Io amo".

9-10-53 5

3.25

"Sì, è vero. La mia immagine si è inumidita del mio pianto, qui, in camera tua, ieri sera. E avrei voluto poter piangere di gioia, per te, per l'opera, per le anime. Invece! Ho pianto di dolore! Dolore, perché proprio mentre sta per iniziare l'Anno Mariano, anno in cui più necessaria che mai sarebbe stata la pubblicazione dell'opera che mi avrebbe

227

53.25 fatta conoscere come nessun'opera scritta su Me neppure dai più valenti mariologi, vivi o defunti, fece mai, e col farmi conoscere, così esattamente e conformemente alla verità storica della mia vita, alla verità evangelica e teologica, avrebbe portato a Dio, a mezzo mio, infinite anime, vedo più che mai che l'Opera, per molti motivi: d'interesse, di invidia, di superbia, d'ingiustizia, non uscirà in tempo. Soffro per te, per tutte le anime che, non avendo l'opera, non avranno salvezza in quest'Anno Mariano, e anche per Me e per il Figlio mio che, dall'alto dei Cieli, e nella luce di Dio, vediamo tutta l'enormità di questa mala azione universale, privando il mondo di luce, salvezza spirituale, privando noi di veder compiuta la Volontà nostra, per il bene delle anime. Privando infine te di quanto sarebbe tuo pieno, santo diritto di avere: il mezzo potente di salvare, in questo tempo tragico, pieno di eresie, persecuzioni, delitti, tante anime. Il tuo unico santo desiderio sin dai tuoi più teneri anni, il tuo perfetto amore per esse, per cui ti offrivi "vittima" perché essi avessero conversione, redenzione, e infine gloria eterna.

Questo impedire che Io e il Figlio da me nato si sia conosciuti in tutta la nostra perfezione, è per Me e per Gesù un dolore che fa piangere a Me pianto amarissimo e a Lui lacrime di Sangue. L'ora della Passione e del Calvario, per l'odio ingiusto della folla, per l'avidità del traditore, per

l'uccisione dell'Agnello di vera Redenzione, si ripete in pieno, e questo mi affligge quanto, e più ancora, mi afflisse il tradimento di Giuda, la fuga degli Apostoli, il Processo, le torture, la morte del Figlio mio”

54.1 16-4-54. Venerdì Santo.

Gesù:

“Insieme alla Novena della Divina Misericordia, fa' nuovamente quella per l'Unità delle Chiese, che si fa in

228

gennaio, durante l'Ottava dell'unità: 18-25 gennaio. E ri- 54.1 falla ogni anno, dal Venerdì Santo al Sabato precedente la Domenica in Albis, perché tale è il mio desiderio e quello di tanti altri abitanti dei Cieli o ministri di Dio in terra. Dato che non hai avuto la Pagella del S. Cuore per l'aprile, metti le intenzioni della Novena della Divina Misericordia come intenzione di questo mese. Sappi che, sia a Me che alla Ss. Trinità beata, alla mia Ss. Madre, a S. Giuseppe e a tutti i S. Patriarchi e Profeti, ai Santi, agli Angeli e Arcangeli, le preghiere per l'Unità delle Chiese e per la conversione dei peccatori d'ogni specie sono gradite più di ogni altra, perché portano al Cielo, per l'eternità, molte anime, un numero sconfinato, che altrimenti andrebbe, causa il loro peccato contro la Santa Unica Vera Chiesa Cattolica Apostolica Romana e i suoi Comandamenti, per sempre all'inferno”.

22-6-54. Inizio Novena al Preziosissimo Sangue.

54.2

Dice Gesù, mentre io lo prego con la Novena suddetta: “Quando avrai potuto far chiudere la Croce reliquia del Rosario Spina Christi, con reliquia di terra catacombale, uniscivi qualche filo del Teletto miracoloso e della Bambagia di Siracusa. Diverrà così un reliquiario perfetto e completo”

[senza data e senza alcun'altra premessa]

SD.1

Dio solo è eterno perché increato. L'uomo è (nel suo spirito) immortale, essendo stato il suo spirito creato da Dio e da allora sempre vivente nella vita, nella gloria o nella dannazione.

Avrebbe l'uomo potuto essere immortale se non avesse

229

SD.1 sol peccato in Adamo. Dono gratuito di Dio al corpo dell'uomo che essendo materia avrebbe dovuto seguire le leggi della natura, ma che per essere veste allo spirito immortale e un tutto con esso, se non avesse demeritato del dono, non sarebbe morto (nel nastro modo) ma passato dal Paradiso Terrestre a quello Celeste senza l'affanno del morire. L'anima non può morire perché spirituale. Può morire il corpo, perché composto di materia decomponibile e ormai colpita dal castigo per il peccato originale. Ma la morte non esiste per quello che non è composto di materia e non è dotato di estensione quale è l'anima spirituale.

“Poiché tale è la sua natura, l'anima non può essere divisa e fatta a pezzi, né lacerata o squarciata, quindi non può morire”. La morte infatti è in certo modo la scissione, la separazione e l'allontanamento di quelle parti che prima della morte erano tra loro congiunte (Cicerone) (vedere Dante, Purgatorio 25 v 79-84: E quando Lachesis non ha più (del) lino, - solvesi dalla carne (l'anima), ed in virtute - seco ne porta e l'umano e il divino - l'altre potenze tutte quante mute: - memoria, intelligenza e volentade - in atto, molto più che prima acute.

Dunque da pagani e cristiani è riconosciuto che, come dice Orazio, l'anima dopo la morte del corpo "impavidam fenent ruinae" ossia continua impavida ad esistere sulla ruina della materia.

L'anima soltanto da Dio potrebbe essere distrutta. Perché Dio, padrone assoluto del Creato, tutto può: creare come distruggere. Ma Dio non può volere distruggere ciò che Egli ha creato per fine d'amore col suo Divino Volere e col suo Divino Soffio. Se avesse voluto l'uomo dotato di un'anima soltanto intelligente e ragionevole, lo avrebbe potuto fare. Questo genere d'anima avrebbe servito a fare dell'uomo il re del Creato. Ma non avrebbe servito a farne il figlio adottivo di Dio, fatto a sua immagine e somiglianza proprio per l'anima che è libera, immortale e che è tempio, o tal avrebbe dovuto essere, della Grazia.

230

Può pensarsi che la Grazia, dono sublimissimo di Dio, SD.1

avesse a perire col perire della materia e dell'anima? Può l'anima perire alla Grazia, e perciò alla Vita. Ma non può essere distrutta, perché nel pensiero eterno di Dio fu creata immortale e per il fine ultimo: possedere e godere Dio. Dio ha voluto l'anima immortale per amore di questo suo capolavoro creativo che è parte di Sé stesso infusa nella creatura uomo, per avere da soddisfare il suo amore infinito e insaziabile con l'amore che i creati spiriti a Lui fedeli gli daranno nei secoli dei secoli, e quanto più numeroso sarà il popolo celeste degli spiriti a Lui fedeli, più ardente, gioioso, il suo amore.

L'istinto naturale che spinge le anime ad adorare un Dio, a cercarlo, a servirlo è prova dell'esistenza, natura e origine dell'anima. Nessuna felicità umana sazia veramente il cuore. Nessuna scienza umana sazia veramente l'intelletto. Cuore e intelletto cercano, insoddisfatti, sentendo che quanto hanno è imperfetto. E questo pungolo a cercare viene dall'anima che tende al suo Bene Supremo e Infinito, né si appaga di ciò che è limitato nel tempo e nella potenza e che con facilità delude.

Dio non suscita nella creatura che Egli ha creata desideri irrealizzabili, né istinti inutili, perché la sua Sapienza amorosa, infinita, perfetta, mette solo tendenze che possono raggiungere lo scopo perché in esso, dopo la fatica, trovi soddisfazione.

Concede ai bruti la possibilità di soddisfare i loro istinti. A maggior ragione e con maggior perfezione all'uomo, suo capolavoro creativo, concede di soddisfare l'istinto spirituale che è raggiungere la sua felicità eterna piena e perfetta, soprannaturale, perché l'uomo non può essere soddisfatto realmente altro che quando riposa in Dio suo Creatore.

Nell'anima dell'uomo, anche inconsapevolmente dalla stessa, Dio ha scolpito le formule della Legge e la meta e il premio che l'ubbidienza ad esse ci procura. Legge naturale,

231

legge morale, legge spirituale, voce della coscienza, anelito dello spirito è nell'uomo, per l'anima spirituale, una forza che grida "fa" o urla "non fare" mentre dall'alto una Luce attira e indica il vero fine, la vera gioia nell'ordine, nella pace, nel possesso deè regno di Dio.

Questa legge, questa voce, questa forza, senza violentare la libertà consigliano la volontà, la quale è libera di accettare o respingere il consiglio ma, così come è stato detto all'inizio materiale della Redenzione che sarà data "Pace agli uomini di buona volontà", altrettanto è sottinteso che punizione orrenda sarà data agli uomini che non ebbero buona volontà e per l'adesione alla concupiscenza triplice conculcarono l'anelito istintivo al bene supremo. Condanna orrenda: una, questa: di patire per l'eternità, e con disperazione, la perdita del Bene che non vollero ascoltare nei suoi appelli d'amore durante la vita, di quel Bene che dava impulsi al loro spirito e che essi derisero servendo e seguendo il demonio, la carne, il mondo.

G. C.

Nonostante le apparenze e le demolizioni dei senza Dio, mai come ora, e specie nei colti, è sentito il bisogno di conoscere Dio e il suo Cristo. La vita intellettuale, la vita naturale non saziano i

cuori delusi. Tutti sentono, anche se non tutti vogliono confessarlo, che vi è un'altra fonte di vita, la vera, quella che appaga, e che questa si trova nella conoscenza di Dio e del suo Cristo.

I secoli, la scienza, le scoperte, le dottrine hanno respinto la figura di Cristo come forma di figura sorpassata. Ma nel fondo delle coscienze vi è un anelito al Ripudiato, una sofferenza per questa privazione che l'umanità si è data. In basso a conforto delle miserie. In alto a conforto del sapere che si sente mancante di un appoggio e di una voce che sorregge e anela (?) nel pensiero, nelle ricerche, nelle creazioni, ma dovunque più o meno riconosciuto col suo giusto nome è vivo questo anelito di un ritorno a Gesù Cri-

232

sto per risolvere problemi sociali e individuali, scientifici e morali: ritornare a Colui che è Vita, Verità, Via, che è Luce e Pace, che è fonte della grazia, una sete di bere alla Fonte di vita che è il Vangelo di Cristo, di rinnovarsi in Lui, di ricristianizzarsi, di salvarsi. Lui solo è Salvezza. Lui: la Luce, la Stella del mattino sulla tenebra dei secoli. Lui l'Oriente: il Sole, il vero Sole. E così come il sole accentra intorno al suo incandescente corpo tutti gli astri e pianeti, ed è il re del firmamento e il regolatore cosmico della vita e del moto degli astri, altrettanto G. C. è il centro intorno al quale tutta la storia umana, avanti il suo avvento e dopo il suo avvento, sino alla fine dei secoli, gravita, trae vita: vita di speranza prima, vita di fede poi, vita di carità sempre. SD.1

Gesù Cristo il Dio-uomo. Chiaramente profetato tale dall'inizio dei tempi come Gesù e come Cristo, secondo l'etimologia dei due nomi. La prima rivelazione di Lui risale al giorno della Colpa e della condanna ed esce e si espande per il Creato, in cui solo l'uomo e la donna non erano più vergini di malizia, nel Creato che da loro e per loro avrebbe conosciuto dolore e ferocia, tradimento, ribellione, contatto con l'ormai insediato Satana come corruttore e tormento del mondo, [esce] dalla stessa Voce di Dio. La rivelazione continua attraverso patriarchi e profeti nel corso dei secoli. E persino, per quanto come eco velata o bagliore coperto da nebbie di paganesimo, attraverso la voce dei filosofi, poeti, e spiriti eletti dei popoli pagani. Ora di qual grande o di quale scoperta del genio, ma che siano puramente umane, si ha una testimonianza ante-venuta, così antica, così sicura, così immutabile come del Cristo?

L'uomo sbaglia nel profetare del suo simile contemporaneo. L'uomo asserisce ipotesi scientifiche come vere. Ma nel corso di una sola generazione i fatti smentiscono le profezie e le pseudo verità su un uomo o una scoperta. E l'uomo celebrato come salvatore finisce come malfattore. E l'assioma scientifico o la scoperta che empie di rumore en-

233

SD.1 tusiasta il mondo cade nella trascuranza oscura delle cose passate e sorpassate. Ma la venuta del Verbo di Dio, fattosi Carne nel seno di una Vergine - la Donna che col suo calcagno schiaccierà il lubrico capo del Serpente - del Cristo Salvatore: Gesù Cristo, dell'uomo dei Dolori, del Principe di Pace, del Re dei re, del Vincitore di Satana, del Peccato e della Morte, non si è mai perduta né per vicissitudini, né per sventure, né per glorie, né per sorgere di grandi re, imperatori, imperi. Anzi si fa sempre più nitida, chiara anche nei particolari così come un quadro che la luce sempre più investe, un poema che una voce dice sempre più da vicino. Questo perché la verità di Gesù Figlio di Dio è verità divina. E questa chiarezza immutabile, che solo evolve in perfezione di particolari confermati dai fatti, è il primo dei molti miracoli che gridano con l'evidenza imponente dei fatti la natura divina di Gesù Cristo.

Nel corso dei secoli molti uomini sorsero come fondatori di religioni o riformatori di religioni. Ma ebbero sempre nome di fondatori, profeti, riformatori, messi di Dio, e come tali furono ascoltati e seguiti. Ma mai nessuno li proclamò "Dio" né essi stessi si proclamarono tali. Solo Gesù si proclama tale e lo è pur essendo vero Uomo, né la natura divina è separata da quella umana né l'umana assorbe in sé la divina, ma sono entrambe nell'unica persona. E non lo sono già perché nel corpo di un uomo, nato da connubio umano, si era infuso lo Spirito di Dio, il Verbo per un periodo temporaneo, con un'unione puramente morale, ma perché il Verbo prese carne nel seno di Maria,

“scese” così. come “ascese” vero Dio in vera Carne, prese carne nel seno di Maria per opera di concepimento divino e, prima ancora che fosse la carne che si formava veste all'anima immacolata del Cristo, il Verbo già era nel suo tabernacolo di Grazia: il seno di Maria.

Per questo è verità e giustizia chiamare e credere Gesù l'Uomo-Dio, l'Emmanuele: Dio con noi. Come Verbo senza bisogno di unzione regale perché perfezione e regalità in-
234

finita. Come Uomo Dio unto da Dio stesso coi fuochi dell'amore ad essere Re dei re e Signore dei signori non solo nel Regno celeste ma anche nel mondo e sul mondo, sino alla fine dei secoli, ad essere il Fondatore del Regno di Dio, del suo Regno, fra le nazioni, nei tempi e nel cuore degli uomini.

L'errore ebraico, frutto di orgoglio, non riconosceva nel Messia che il re temporaneo, il liberatore, colui che doveva far grande Israele, e solo Israele. L'orgoglio accecava gli occhi dei rabbi e scribi e li rendeva ottusi a comprendere le chiare profezie in cui in molti luoghi è detto come il Nato da una Vergine della stirpe di Davide in Betlem Efrata sa-ebbe stato luce alle genti e salute sino agli ultimi confini del mondo. Ma poteva il Re Infinito limitarsi ad un regno finito? Ad un regno limitato nello spazio e nel tempo? Con lui “per cui tutte le cose sono state fatte” poteva senza avvilire la sua Infinità accontentarsi di una cosa così piccola, rispetto al tutto, quale il regno umano d'Israele? Poteva Colui che, eterno come Verbo ed eternamente generato dal Padre, è stato come Messia un giorno divinamente generato (Salmo 2 v 7) nel seno di una Vergine, morire e corrompersi come ogni re terreno, lui l'Uomo Dio e perciò immortale per divinità e immortale per immacolatezza e pienezza di Grazia, Adamo nuovo, senza colpa, Agnello senza difetto, Agnello di Dio, immolato ma non distrutto, per amore consumato, ma per giustizia risorto, a dare agli uomini salute e grazia e non queste sole, ma anche dolcissima speranza sull'eterno futuro dei giusti: il ritorno alla Patria celeste dopo l'esilio, il godimento ineffabile di Dio in eterno? Gesù Cristo è Dio. Egli lo afferma rispondendo personalmente alle insinuazioni degli eretici del suo tempo, i farisei che, non potendo negare totalmente il valore del Cristo, dicono o insinuano che egli sia Mosè, Elia, Geremia o altro dei grandi profeti novellamente incarnato, o lo spirito di Giovanni trasfuso dopo la morte dello stesso nel corpo di un giusto d'Israele. Lo dicono gli apostoli.

235

SD.1 Lo dicono gli stessi demoni prima di essere scacciati dai posseduti. Lo dicono gli angeli con sicura parola (Gabriele all'Annunciazione) e a Zaccaria con avviso adombrato da prudenza celeste. Lo dicono col servirlo dopo la tentazione nel deserto, col confortarlo nel Getsemani, con le parole alle donne dopo la risurrezione. Lo dice infine, voce che nessuno può mettere in dubbio, il Padre al Giordano, sul Tabor, al Tempio. Lo dice la sua dottrina perfettissima, i suoi miracoli, la sua signoria su tutte le cose (elementi e leggi fisiche) persino sulla morte.

Dei profeti avevano risorto i morti, ma come faticosa la loro opera di risurrezione! Gesù prende fra le sue la mano della figlia di Giairo e le comanda: “Levati” e la vita da Gesù Vita si trasfonde col tocco [e] rientra nella giovinetta. Gesù non tocca il figlio della vedova, ordina “Levati” e la vita per la potenza della parola divina rientra nel giovane. Gesù non si accosta a Lazzaro putrido, anzi arretra davanti all'orrore della corruzione, ma - simbolo potentissimo e non abbastanza meditato della missione di Gesù nell'umanità decaduta - trae dalla fossa putrida, che è un sepolcro, alla luce, alla vita nuova colui che è morto, sprofondato sotto tutti i gravami e le dissoluzioni di morte. Lazzaro: figura dell'umanità decaduta dalla sua incorruttibilità di figlia prediletta di Dio, deificata, e perciò esente da corruzione, per la Grazia. Gesù figura della Grazia stessa che si effonde e trae dalla morte, rendendo la Grazia e perciò la vita eterna.

Sal 2,7 Gesù è Figlio di Dio nel senso proprio della parola “oggi Io ti ho generato”. Il verbo usato per dire questo versetto profetico è quello che nella lingua ebraica si usava per significare generazione naturale, non spirituale o simbolica. Gli uomini tutti sono figli di Dio facendosi Egli chiamare “padre” dagli uomini. Ma è una filiazione relativa che viene dalla somiglianza e immagine che il Creatore volle che i creati avessero con Lui, per l'anima, e per il

dono di Grazia, e il fine dell'uomo coerede del regno celeste.

236

La filiazione di Gesù dal Padre è ben diversa. à assoluta, perfetta. Figlio eterno di un eterno Padre come Dio: "in principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio" SD.1
Gv 1,1

Figlio nel tempo per la sua missione redentrice e (per) rendervi la relativa filiazione, per la Grazia che vi riapre il Cielo, col Padre vostro.

Figlio nel tempo: d'Il Verbo si è fatto carne e abitò fra noi e noi ne abbiamo contemplata la gloria, gloria d'Unigenito del Padre" Gv 1,14

Fatto carne nel seno della Vergine per lo Spirito Santo sceso su Lei ad adombrare lo specchio di Dio, senza macchia, colla potenza dell'Altissimo onde "Figlio di Dio" sarà chiamato Gesù concepito e partorito senza bisogno d'uomo.

La Verità, parlando, dice: "Il Padre mio e vostro". Distingue quindi le due forme di filiazione dell'uomo e degli uomini. Dice: "Io sono una sol cosa col Padre. .. Lascio il mondo e torno al Padre mio..." Gv 20, 17
Gv 10,30; 16, 28; 17, 5; 17, 21

Padre glorifica Me nel tuo cospetto con quella gloria che ebbi presso Te prima che il mondo fosse... Tu sei in Me ed Io in Te". Dice: "Nessuno è :

asceso al Cielo se non Colui che dal Cielo discese: il Figlio dell'uomo che è in Cielo... Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il suo Figlio Unigenito. .. Dio non ha mandato il Figlio suo al mondo per giudicare il mondo... Chi non crede nel nome dell'Unigenito Figlio di Dio..." Ef 4, 10
Gv 8,42; 16,28

"Io dico ciò che ho veduto presso il Padre mio perché da Dio sono uscito... Uscii dal Padre mio" (Giovanni 8,42; 16,28) e ancora a Caifa: "Sono il Figlio di Dio.. . Mt 26, 63-64

Vedrete il Figlio dell'uomo sedere alla destra di Dio onnipotente" (Matteo 26, 63-64). Dice il Padre: "Questo è il mio Figliuolo diletto nel qua- Mc 1,11

le mi sono compiaciuto. Io l'ho glorificato e ancora di nuovo lo glorificherò". Gv 12, 28

Dice lo Spirito Santo, investendo di spirito profetico Pietro presso Cesarea di Filippo'. "Tu sei il Cristo, Figlio di Mt 16, 16

Dio vivente", e ancora sulle labbra di Pietro subito dopo la

237

SD.1 discesa pentecostale: di Gesù, esaltato alla destra del Padre suo Dio e ricevuta dal Padre suo promessa dello Spirito Santo...", e ancora nei di seguenti: "Dio avendo risuscitato il suo Figlio" e vedere Atti 3 [15] e seguenti. At 2,23; 3, 15

Dice la Piena di Grazia: Si faccia di me secondo la Parola del Signore" Lc 1, 38

Dicono Elisabetta e Zaccaria e Giovanni il Precursore, Lc 1, 43; 1, 68-79.
tutti investiti dallo Spirito Santo: "Dove m'è dato che ' venga a me la Madre del mio Signore?", "Benedetto il Signore... che ha suscitato il potente Salvatore nella casa di Davide suo servo come promise per bocca dei profeti... Tu andrai davanti al Signore a preparargli le vie... l'Oriente ci ha visitati". Gv 1, 29-34

"Questi è Colui del quale ho detto: dopo di me viene uno che è avanti di me perché era prima di me... Ho veduto lo Spirito scendere dal cielo e posarsi su Lui... Ho veduto e attesto che egli è il Figlio di Dio".

E di Lui Uomo Dio testimoniano Simeone e Anna Lc 2, 33-38; Mc 5,7; 15,39
di Fanuel e "Santo di Dio Figlio dell'Altissimo" lo proclamano i demoni. E dopo la morte proclama il milite pagano:"Costui era Figlio di Dio"

(Senza data e come se mancasse qualche foglio precedente)

(1) Nota: Se qualcuno obiettasse che Lazzaro, e anche Abramo, non potevano essere né fulgidi né beati perché ancora separati dalla luce di Dio, dall'unione caritativa e gloriosa con Lui, dall'ammirazione degli angeli, perché ancora nel Limbo, si ricordi a costoro che per quanto sta agli angeli, i custodi dei santi Padri del Limbo e dei giusti in esso raccolti già giubilavano per la gloria meritata dai loro custoditi, gloria che attendeva la redenzione per essere loro donata; e che per quanto riguarda alla luce ed unione caritativa con Dio si ricordi che, anche per definizione teologica in merito alla conoscenza dei purganti, "la conoscenza arriva alle anime già separate dal corpo per

un'azione diretta di Dio, Luce eterna".

SD.2

Conoscenza relativa sempre, ma che sempre più si fa ampia, viva, luminosa, più la purgazione si compie, sino a divenire, da "conoscenza" "visione beatifica" al momento in cui, espiata ogni pena, l'anima entri in Paradiso.

Se quindi le stesse anime purganti, per ammissione dei teologi, hanno una conoscenza relativa di Dio e una partecipazione alla sua vita d'amore, già smisuratamente più profonda di quanto possa mai godere sulla Terra un'anima già profondamente formata nella perfezione, è lecito credere che gli attendenti nel Limbo l'apertura dei Cieli e l'entrata nel regno della Gloria da essi meritato, fossero già oggetto di ammirazione agli angeli e già splendessero delle luci spirituali del reciproco amore tra Dio ed i suoi santi e prossimi abitatori del Regno Celeste.

Se operatori della purificazione del Purgatorio sono i soffi ardentissimi dello Spirito di Dio: l'Amore, e quelli ardenti delle anime desiderose di riparare alle loro omissioni, tiepidezze o colpe verso l'amore, se sono le Fiamme e le luci del Divino Amore quelle che portano le anime penanti ad una contemplazione e conoscenza intuitiva che aumenta ad ogni nuovo efflusso di luce e di ardore divini, e tanto più cresce più l'anima si purifica, è logico credere che non fosse negato ai santi del Limbo una contemplazione e conoscenza intuitiva di Dio ancor più ampia di quella che la Teologia ammette essere concessa alle anime purganti, una conoscenza già causa di pace e gaudio, sebbene relativi, prodromo alla pace e al gaudio senza misura di vastità e durata che costituisce il premio eterno, ossia "il vedere Dio faccia a faccia e conoscerlo non più parzialmente, ma come ne siamo conosciuti" secondo le parole dell'Apostolo

1Cor 13, 12

Paolo (1 ai Corinti c. XI v. 12).

239

(Senza data e senza alcun'altra premessa)

I° periodo: l'attuale, detto dei "precursori" dell'Anticristo.

II° periodo: quello dell'Anticristo vero e proprio, il quale sarà aiutato dalle due manifestazioni della Bestia: il violento e l'altro che vince con finta dolcezza.

Sarà un periodo di lotte tremende, tanto umane (guerre ecc.) che sovrumane ("tentazioni di dottrine ecc.).

Durante questo tempo Iddio cercherà di richiamare l'uomo mediante castighi santi perché usati per santificare.

Esauriti senza buon frutto i medesimi, Satana sarà per qualche tempo incatenato, con la sconfitta dell'Anticristo e dei suoi alleati naturali (potenti della terra) e soprannaturali (le due manifestazioni di Satana).

III° periodo: epoca di sosta per radunare le forze dell'uomo e convogliarle al cielo.

Il mio Regno della [nella?] terra.

Sarà il prodigio della Grazia che verrà effusa come un diluvio per salvare.

Ma per un fatto contrario a quello di Noè la maggior parte degli uomini (dei cuori?) si chiuderà, barricandosi nelle fortezze lasciate da Satana e solo i non satanici, restando fuori di esse, saranno sommersi, lavati, illuminati dalla Grazia.

IV° periodo: esaurito il tempo destinato dalla mia Sapienza all'estrema prova, lascerò Satana venire per l'ultima volta. Il tempo di Satana sarà 7 volte 7 più crudele di quello dell'Anticristo. Il re del male scorizzerà ovunque per riunire i suoi adepti quando il Male sarà

sconfitto dal Bene e maledetto in eterno là dove (...1 nel suo regno infernale come io ho (...)) i miei nel regno celeste. (Tutta la frase è di difficile lettura e alcune parole le abbiamo omesse perché illeggibili)

V° periodo: Il Giudizio supremo. La mia ora di trion-
240

fo poiché sarà l'ora in cui il mio essere avrà raggiunto lo S.D.3
scopo per cui è: ossia la salvezza del genere umano che si è ricordato d'esser figlio dell'Altissimo.

(Lo scritto è sulle prime tre facciate di un foglietto piegato in due. In capo alla quarta facciata è la firma: Maria Valtorta)

(Senza data e senza alcun'altra premessa)
SD.4

Possiamo noi, disgustati dal mondo in cui viviamo - così diverso, nella sua pesante e sovente feroce materialità, dal sogno e dal bisogno del nostro animo - credere, per resistere alla bufera delle realtà che ci percuotono distruggendo luci, sorrisi, speranze, fiducie nel futuro, che vi è un altro mondo dove tutto è diverso da ciò che è in questo in cui viviamo?

E' lecito ancora, a noi che l'età avanzata e il logoramento del vivere ha fatti spogli di illusioni e speranze, e che procediamo, perché si dere farlo, stanchi, delusi, avviliti, nauseati, simili a pellegrini che sono obbligati a compiere un viaggio e che sanno che più procedono e più la via sarà aspra, sassosa, spinosa, brulla, avvelenata da aspidi e tossici, è lecito a noi che procediamo curvi sotto il peso dei nostri dolori, fra creature e cose ostili ed egoiste, cagione per sé stesse di dolore e di fatica, dati a fare ancor più pesante e amara l'esistenza di per sé stessa amara e pesante, è lecito a noi, per non abbandonarsi sconfortati e spezzati ai margini delle vie della vita, credere che vi è una società migliore dove gli spiriti stanchi della lunga battaglia trovano infine pace e riposo e dove l'essere stati onesti sarà riconosciuto come virtù degna di premio?

E' saggio credere che nell'universo, nel quale sembrano troppe volte trionfare leggi crudeli e ingiuste che per un capovolgimento dei valori favoriscono i malvagi a detrimento dei buoni, non è il tutto e il fine, ma su esso è un En-
241

SD.4 te che non ci voleva infelici, il Quale dal suo eterno "ora" provvede a compensare di quanto le forze misteriose del Male ci hanno privato?

E' santo e salutare credere che questo Ente non distrugge ciò che ha creato, ma lo porta dopo il dolore a plaghe più serene e che perciò ciò che fu non è morto ma vive e ama in altre sfere, ama l'Inconoscibile che ormai conosce, e ama noi che ha preceduti nel cammino e superati in giustizia, sia che lungo o breve sia stato il suo giorno fra noi?

Sì, è possibile credere tutto ciò. E' anzi evidente che si debba credere ciò, perché questo mondo lontano ci manda le prove del suo esistere e dalle sue plaghe soprannaturali scendono a noi, a farci pensosi sui misteri e le luci della seconda vita, esseri che non è errore chiamare nunzi di un mondo sconosciuto tutt'affatto diverso da quello in cui viviamo. Essi ci testimoniano che oltre il pesante e opaco regno della carne è il puro e luminoso regno degli spiriti, dal quale essi vengono e al quale essi tornano simili a stelle che per una notte trasmigrano per i prati siderei alti sul nostro capo. E veramente essi ci appaiono come creature stellari, nelle quali la materia non è muraglia messa a soffocare la luminosità dell'anima, ma è soltanto velo steso ad avvolgere il mistero che è lo spirito dell'uomo il quale, da dietro al velo, irraggia le sue potenze e sapienze con luci di bontà e con parole che fanno riflettere perché venienti da un'Intelligenza che direttamente forma e illumina l'io dei suoi prediletti. Parole, luci, sentimenti superiori all'età e formazione della creatura, onde chi le nota esclama'. "Questa è: 'cosa venuta di Cielo in Terra a miracol mostrare' ".

Per questi esseri così superiori alla massa, troppo estranei alla Terra perché ci si possa illudere di averli a lungo fra noi, l'uomo può credere e dirsi: "Sì. Dio è. Ed è un mondo oltre la Terra. È il gioioso e puro mondo degli spiriti, della giustizia e dell'amore senza fine. È la stabile Vita oltre la fuggevole morte". Ed è dolce credere ciò per amore. È salutare crederlo per non sentirsi spezzare il cuo-

242

re e sconvolgere la mente quando la diletta forma che era il nostro scopo di vivere, e che abbiamo amato più della nostra stessa vita, ci ha lasciato sprigionando l'angelica fiamma che l'animava, che libera ritorna là donde a noi venne. All'Amore che l'aveva mandata perché ci portasse il suo amore. Alla Vita che l'aveva creata perché ne gioissimo per un tempo e poi perché ci servisse di guida alla meta splendendo su noi con le sue luci di stella dall'eterno mondo dell'oltre tomba, accarezzandoci l'anima ferita e parlandoci con palpiti di luce per dirci ancora le dolci parole che erano il miele della nostra vita d'uomini e che ora, perfette e oltre le limitazioni dell'umanità, devono essere il miele della nostra anima.

SD.4

Tutti abbiamo, almeno una volta nella vita, incontrato e conosciuto queste messaggere di Dio, queste straniere che passano e non sostano perché non è qui la loro dimora. Passano e vanno... È così breve la loro giornata! Quanto la vita di un fiore. Quasi non le sentiamo camminare al nostro fianco. Così leggero è il loro passare! Simile a volo di colomba. Senza dubbio noi e loro cerchiamo di comprenderci, di famigliarizzarci. Ma non ci riusciamo. Così misteriosa la loro vita a noi sconosciuta! Una nota è, realmente è, noi la sentiamo vibrare nell'aria, ma non possiamo dire di possederla. Essa è per sé stessa. Vibra e si allontana proseguendo il suo cammino, immateriale, dolce, pura. .. così diversa da ogni altra cosa. Quando i nostri sensi l'avvertono e ne cominciano appena a conoscere il timbro e a goderne, essa è già lontana e si perde negli spazi. Così esse, le messaggere di Dio. Sembrano fra noi e già sono lontane. Pare che ci ascoltino e vivano la nostra vita. Ma veramente parlano e vivono con altri della loro stessa natura. Ci sorridono, così almeno ci pare. Ma in realtà sorridono a ciò che le ama e le chiama da zone ultraterrene. E sorridono al loro segreto. È la loro anima che sorride al suo segreto d'anima, mentre esse ci guardano con occhi di una dolcezza sognante, non umana, con gli occhi dei predestinati.

243

SD.4 Può un fiore vivere a lungo materializzandosi in marmo? Può una colomba fermare il suo volo nell'aria per farci sorridere alla grazia delle sue aperte ali? Può un raggio di luce essere senza fine? Non può. Sulla Terra non può. Qui tutto ha fine come ebbe principio. Ma altrove può. È il bel fiore di carne si spiritualizza in corolla eterna, e la colomba lascia nei nostri occhi arsi dal pianto una scia di candore che dura, e la luce si fissa là donde venne e dove vivrà senza fine.

Ecco! Erano: non sono più. Invano abbiamo cercato di trattenerli. Essi se ne vanno. E pare che ci chiedano perdono di essere venuti per andare. Ma non possono, non possono fermarsi. Se avessimo saputo leggere i segni che ognuno porta con sé, avremmo già saputo che essi erano venuti per andare, perché essi portano la loro predestinazione scritta sulla loro anima ed essa balena fuori i suoi moniti. La loro bontà, la loro precocità, la loro purezza dovrebbe darci l'avviso su ciò che essi sono. Ma noi non sappiamo leggere i simboli ed è bene che non si sappia leggere... Possiamo, per il nostro analfabetismo dei segni, illuderci di non avere espresso dalla nostra famiglia una creatura sovrana e di avere il comune destino della maggior parte dei padri, delle madri, dei fratelli: e non la dolorosa regalità di parenti di un predestinato. Possiamo illuderci, e sognare un futuro che non sarà. Illuderci finché essi non se ne vanno col loro passo immateriale, col loro sorriso mite, con la loro precocità, con la loro dignità serena anche di fronte alla morte. Essi sanno... Io ve lo dico: essi sanno. La loro anima sa. Noi ci sgomentiamo e perdiamo il dominio di noi stessi davanti all'imprevisto dolore che avanza. Essi no. La loro anima sa ed è pronta, ed è proprio l'ora della fine della materia quella nella quale la loro anima giganteggia, già semiliberata come è da ciò che è limitazione... Sulle soglie del mistero esse, le messaggere di Dio, ci danno la loro ultima parola di luce con la pace con cui valicano il confine fra la Terra e l'oltre terra.

Noi no. Noi non abbiamo pace e saggezza. Noi ci cre- SD.4
 diamo colpiti da un'ingiustizia atroce. Noi con la gelosia e l'avarizia più grande, con la nostra
 gelosia e avarizia della carne e del sangue alziamo il pugno contro Chi facciamo colpevole di questa
 ingiustizia e gli ululiamo il nostro strazio iracondo e minaccioso, accusandolo del nostro male. Gli
 gridiamo, mentre il dolore ci fa delirare: "Non ti era lecito! Questa creatura è mia! Io me la sono
 fatta. Io l'amavo perché era buona, perché era la mia gioia, perché era la mia vita. Ma anche fosse
 stata perfida, ma anche fosse stata il mio dolore, ma anche fosse stata la mia morte, Tu non me la
 dovevi levare. Perché io, non Tu, l'ho fatta", e dimentichiamo che forse a pochi passi da noi un altro
 simile nostro grida a Dio: "Ma perché lo hai fatto vivere questo mio figlio? Perché, permettendo che
 divenisse l'obbrobrio della società e la mia vergogna", e non troviamo pace pensando che il nostro
 dolore si infiora degli omaggi che tutti danno alla creatura estinta perché era buona, perché era
 degna di ogni rispetto... Se sapessimo ragionare mentre la bufera ci strazia! Comprendemmo
 allora le parole della saggezza antica quanto il mondo che, per bocca di tutti i pensatori, in tutte le
 religioni e gli evi, dice che la precoce dipartita di un giusto è sempre segno di dilezione divina e di
 perfezione raggiunta, e fra le lacrime troveremmo un sorriso... Ma non sappiamo comprendere! ...

Noi ci sentiamo derelitti, noi crediamo di averli perduti! Veramente l'uomo ha scaglie sulla
 vista spirituale ed è sordo alle voci dell'alto. Essi non sono perduti. La morte del giusto non è un
 annientamento, è un passaggio nella pace e nella libertà sconfinata. Noi non siamo derelitti, perché
 il giusto che muore passa da un amore relativo ad un amore perfetto. Dobbiamo crederlo perché è
 verità. Come è verità che essi sono qui con noi come prima, anzi più di prima, perché nulla è più di
 ostacolo per gli spiriti al loro volere essere con noi. In che dunque è la nostra derelizione se essi
 sono con noi e ci amano perfettamente? Cosa è mutato?

245

SD.4 Non ci baciano più sul volto, non ci carezzano dicendoci le più dolci parole. Ma
 baciano la nostra anima, ce la carezzano, le parlano.

Ah! noi non sentiamo, non sappiamo sentire! Per sentire occorre mettersi nella loro stessa
 sfera, divenire spirituali, credere in ciò che è il loro mondo. Allora, facendo silenzio e pace in noi,
 noi sentiamo il volo lieve degli spiriti amati intorno al nostro spirito e comprendiamo le loro parole.
 Riusciamo a comprenderli e a pacificarci quando cessiamo di dire a noi stessi le inutili, fragorose
 lamentele che non mutano le cose e aumentano unicamente la separazione fra noi e loro, fra noi e il
 loro mondo, fra noi e Dio nel Quale essi vivono.

Oh! Tacciamo mentre essi vengono a parlarci! Tacciamo e amiamo come siamo amati! E
 allora ricorderemo senza asprezze, e vedremo realmente le creature che abbiamo credute perdute e
 distrutte mentre non lo sono, ma anzi sono, ora, realmente in possesso della loro vera natura, di
 quella che noi non sapemmo intuire in loro mentre erano fra noi.

Io l'ho vista. Io l'ho vista per ciò che ella era.

Portava un dolce nome. Ma non era il suo. Come non era la sua vera veste che le
 conoscevamo. Come non era suo il destino che credevamo ella avesse. Il suo nome era un altro,
 perché un'altra da quella che le pensavamo era la sua vita. Lia? No. Non era Lia che va cogliendo
 fiori per suo di- Gen 29 e seg
 letto e ornamento. Ma Rachele era. Rachele che "mai non si smaga", che è sempre stata fisa in "lo
 vedere". Un volto dove il pudico ritegno della vergine pur mo' formata metteva una dignità pensosa.
 Delle parole parche e soavi dove già vibrava il dolce fuoco del sentimento femminile più eletto.
 Uno sguardo dal quale traluceva lo splendore dell'anima. La purezza della fanciulla, l'intelligenza
 della donna, la spiritualità dell'angelo erano in lei. Io la guardavo passare. Anzi cercavo di
 incontrarla perché la sentivo diversa da noi. Io la studiavo. Mi sono sempre

246

curvata attenta sulle anime che danno suoni ultraterreni.

SD.4

Senza imprimatur, per non dare noie a nessuno. A te basti averne una copia.

In Italia i Dolori di mia Madre, dattiloscritti e senza imprimatur, anonimi sempre.

Questi i tre brani, perché troppo si dimenticano i Comandamenti della Legge e le Opere di misericordia e d'amore; e troppo poco si considera quanto mia Madre soffrì per partorirvi alla Grazia.

Venuta copia dall'estero dei due brani indicati da Me, darò altro ordine”.

“E l'Ora Santa?”

“Continui per essa a farsi come sin qui. Senza stampe, senza imprimatur e anonima. In Italia tutto deve essere silenzio su te e intorno a te”.

“Anco se intoppo trovo, sempre raggiungo il segno" - Ferrobaldo

SD.6

“Burrasca non mi spegne, ma facemi più viva" - Fuocardo

“Dall'imo alla vetta senza bruttura" - Selvaggio

“Non secondo al leone, per Iddio e per me" - Leomoro

I 4 motti degli antichi Laurana di S. Cristina che erano nell'opera da me scritta, e in cui, celata sotto altro nome e condizione sociale, era la storia della mia sempre così combattuta vita, piena di oppressioni, incomprensioni, dolori a non finire.

Opera perfetta e poderosa che speravo poter pubblicare. Ma, come sempre, mi mancò anche questa gioia. Me lo impedì di farlo la mancanza di denaro, ormai distrutto dalla lunga mia malattia. Poi, a distruggere tutto, venne il comando di Gesù:

249

SD.6 “Brucia tutto. Solo per l'Opera mia devi esser conosciuta come scrittrice”

Ed io, sempre ubbidientissima a Lui, feci ardere quel capolavoro. Un'ubbidienza che mi costò molto, e ancor mi pesa, ma la Volontà di Dio va sempre fatta, quale che sia, costi [quel] che costi! !!

[Lo scritto, senza data, che abbiamo riportato in chiusura è su un foglietto messo in una busta, sulla quale Madre Teresa Maria di S. Giuseppe, la carmelitana scalza che fu grande confidente di Maria

Valtorta, ha scritto: Foglietto di Maria 7. riguardo il romanzo: Cuore di una donna, e righe di Marta.

Le righe di Marta, su un altro foglietto, sono le seguenti: Corrispondenza varia e suo scritto circa l'ordine di bruciare il libro “Cuore di una donna” che io non volli bruciare a sua insaputa e perciò esiste sempre. Marta Diciotti 15-2-1962

Il voluminoso manoscritto fu poi consegnato all'Editore Emilio Pisani con la seguente lettera:

Viareggio 15-3-1978

Caro Emilio.

Ti affido il manoscritto del Cuore di una Donna che deve essere distrutto, come mi ebbe a dire Maria e che io non feci. Tu che hai il mezzo per bruciarlo lo puoi fare quando vuoi. Però non oltre la mia morte.

Marta

Diciotti

Del suo romanzo Maria Valtorta parla nell'Autobiografia, verso la fine del primo capitolo della parte (settima)

250

INDICI

I due numeri divisi dal punto rimandano all'anno (dal 42 al 54) e alla numerazione progressiva degli scritti di ogni anno. La sigla SD si riferisce agli scritti senza data, riportati alla fine.

INDICE DEI PRINCIPALI TEMI

Affetti vedi Sentimenti

Agonia vedi Getsemani

Amicizia vedi Sentimenti

Amore vedi Cigni, Cuore di Gesù, Estasi

Anima del grande e del piccolo sono uguali davanti a Dio 49.7
le ragioni della sua immortalità SD.1 ha in sé scolpita la
legge di Dio SD.1

Anticristo i segni che lo precorrono 48.11

Apostolato e Missione (vedi anche Chiesa, Offerta) della scrittrice 45.4 45.6 49.1 della Chiesa
48.12

Ave Maria vedi Preghiera

Bene e Male antagonisti nell'uomo 48.8 SD.1

Bolscevismo vedi Comunismo

Carità vedi Cuore di Gesù, Virtù teologali

Catacombe vedi Chiesa, San Pietro

Chiesa nel momento attuale 48.11 48.12 48.41 53.7 53.15 del tempo catacombale 48.12 nelle
parole dirette al Papa 48.12 48.41 48.42 49.7 riguardo alle manifestazioni soprannaturali
48.14 48.18, 49.2 non dovrebbe far differenze tra grandi e piccoli 49.7 giudicata per le
ingiustizie dei suoi tribunali 49.8 49.9

Cigni nella parabola delle anime amanti 48.22

Comunismo e Comunisti 48.11 5p.1 53.4 53.7 53.8 53.14 53.75 53.17 53.18 53.19 53.21

Contemplazione vedi Estasi Corpus Domini vedi Eucaristia Croce e Crocifisso (vedi anche
Passione, Spinacristi) 44.4

253

Cuore di Gesù si manifesta come Carità infinita 50.4

Dannati il loro tormento 45.2

Demonio (vedi anche Dannati, Satana, Tentazioni) dialoga
con la scrittrice 48.28

Elezioni politiche 48.11 53.6 53.8 Eresie vedi Errori

Errori 44.4 48.33

Estasi di amore contemplativo 48.16

Eucaristia (vedi anche Messa) dà vita gloriosa alla carne 48.6
non ci sarebbe senza la divina maternità di Maria 53.9

Evoluzione 44.4

Fede (vedi anche Religione, Virtù teologali) in Gesù Dio e Uomo 47.1 nella rivelazione 47.4 per la testimonianza di anime che sono "messaggere di Dio" SD.4
Fedeltà della scrittrice nel riferire ciò che vede e ode 48.31
Fine del mondo 48.13 48.33 SD.3

Gesù vedi Croce, Cuore, Eucaristia, Fede, Getsemani, Maria Ss., Natale, Passione, Preghiera, Tentazioni, Trinità, Vangelo
Getsemani la sua Ora e le sue Agonie 44.3
Giglio miracoloso 53.6 53.11
Giuda Iscariota la sua colpa e la sua condanna 44.4 53.18
Gloria vedi Predestinazione
Grazia vedi Predestinazione Guerra vedi Sfollamento
254

Immortalità vedi Anima
Invocazione vedi Preghiera
Israele non avrà pace 48.13

Legge vedi Anima
Libero arbitrio (vedi anche Predestinazione) mai violato ma messo alla prova 53.12
Limbo 48.5 SD.2

Male vedi Bene

Manifestazioni vedi Chiesa, Maria Ss.

Maria Ss. (vedi anche Eucaristia, Opera, Preghiera) l'amore del Figlio Gesù per Lei 44.3 si manifesta alla scrittrice 45.7 47.2 48.14 48.15 48.16 48.17 48.30 49.12 53.5 ... apparsa alle Tre Fontane in Roma, è la Vergine della Rivelazione 47.2 47.4 48.14 48.17 53.16 la sua carne incorruttibile 48.6 48.17 le sue manifestazioni o apparizioni 48.14 48.11 50.2 53.17 53.24 perché il Figlio Gesù chiedeva le sue preghiere 48.23 le sue beatitudini nel "Magnificat" 48.26 è secondogenita, la sua anima è parte di Dio 48.26 ignorava di essere l'Immacolata e di dover essere la Madre di Dio 48.27 in eterno Vergine 49.5 nell'opera la conoscenza e l'esaltazione di Lei 49.8 53.25 il dogma della sua Assunzione 50.2 da venerare come Madonna dei Poveri 50.2 Madre della Grazia e Mediatrix delle grazie 53.6 i suoi profumi, i suoi balsami, le sue lacrime 53.23 53.24 53.25

Medianità 44.4 49.4

Messa (vedi anche Eucaristia) come si celebrava agl'inizi e come si celebra 47.3

Misericordia vedi Preghiera

Missione vedi Apostolato

Morte è passaggio SD.4

255

Natale di Gesù 48.40

Obbedienza vedi Ubbidienza

Offerta (vedi anche Apostolato) totale della scrittrice 48.25 48.28 49.4 49.11 50.5 53.7 53.8 53.21 53.25 delle anime

Vittime 53.7

Opera dell'Evangelo (vedi anche Ordine dei Servi di Maria) le sue visioni date non in ordine cronologico 44.4 va approva- ta e pubblicata 48.1 48.11 48.13 completa il Vangelo 48.13 48.23 dichiarazione in merito alla sua stesura 48.19 direttive per essa e risposte alle obiezioni 48.23 48.26 48.36 49.1 49.4 50.5 SD.5 è vera 49.2 non deve essere spiegata come

fenomeno medianico 49.4 disconosciuta e respinta insieme con la scrittrice 49.7 49.10 53.5 53.12 53.25 è un dono che mette alla prova gli spiriti 49.8 contro coloro che la osteggiano e ne impediscono la pubblicazione 49.10 50.3 50.4 53.12 è dono della Carità infinita alle anime 50.4 53.2

Ora del Getsemani vedi Getsemani

Ordine dei Servi di Maria nei rapporti con l'Opera e con la Scrittrice 48.19 48.36 48.38 49.1 49.4 49.8

Pace vedi Preghiera

Padre nostro vedi Preghiera

Papa vedi Chiesa

Passione di Gesù rivissuta dalla scrittrice 48.9

Passioni vedi Sentimenti

Peccati (vedi anche Predizioni) per la corruzione dilagante 53.10 53.16

Perfezione nella misura proposta da Gesù 49.5

Persecuzione subita dalla scrittrice come tutti i veri discepoli 49.7

Possessioni vedi Medianità

Poveri di spirito 44.4

Predestinazione alla grazia e alla gloria 48.34 SD.4

Predizioni e Profezie (vedi anche Peccati) che si sono avverate 256

o si avvereranno 50.1 53.10 53.16

Preghiera a Maria Ss. per la pace 4:1 a Cristo Re 44.5 per i Defunti 44.6 del Padre nostro 44.7 47.3 dell'Ave Maria 44.7 di Gesù e della Madre sua 48.23 nella devozione alla Divina Misericordia 53.1 53.3 53.4 54.1 per l'unità delle Chiese 54.1

Purgatorio SD.2

Religione e religioni 45.3 SD.1

Ricordi nell'anima 48.8

Rincarnazione 44.4

Rivelazione (vedi anche Maria Ss., Sapienza, Vangelo) per comprenderla sono necessarie le virtù teologali 47.4 nei libri 49.2 dall'inizio dei tempi e per i secoli SD.1

Romanzo autobiografico SD.6

Sacerdoti e Sacerdozio vedi Chiesa Salvezza eterna di cristiani e non cristiani 48.20

San Pietro il suo sepolcro in Roma 48.24 48.30 48.33 48.35 48.37 48.39 49.3 53.15

Santi la festa di tutti loro 45.1

Sapienza in una raccolta di intime lezioni 48.2 il suo fiume sulla scrittrice viene chiuso 53.2

Satana (vedi anche Peccati, Tentazioni) odia la scrittrice 45.2 il suo operare nella Chiesa e nel mondo di oggi 48.11 quando la scienza non crede alle sue azioni 48.32

Scienza vedi Medianità, Satana

Segni (vedi anche Chiesa, Fine del mondo) richiesti per l'Opera e per la scrittrice 49.10

Segreti imposti alla scrittrice 48.12 49.1 49.9

Sensitività vedi Vista spirituale

Sentimenti le passioni buone 44.3

Servi di Maria vedi Ordine Sfollamento da Viareggio per la guerra 44.1

257

Sigillo vedi Segreti
Soprannaturale vedi Estasi
Speranza vedi Virtù teologali
Spinacristi 42.1 54.2
Spirito e Spiritualità 44.4 44.7
Spirito Santo nella vita della scrittrice 48.7 è lo Spirito di Dio 48.21
Suicidio 44.,3

Tentazioni a Gesù 44.3 48.3 agli uomini 48.8 da parte degli uomini 49.1
Tomba di San Pietro vedi San Pietro
Tre Fontane vedi Maria Ss.
Trinità celeste e terrena 48.15

Ubbidienza della scrittrice 44.1 53.11 SD.6

Vangelo (vedi anche Opera, Rivelazione) nei quattro testi canonici 44.4 48.13 48.23 commento al prologo di Giovanni 48.20 negli errori d'interpretazione 48.33 tornare ad esso, a Gesù che salva SD.I rivela Gesù, vero Dio e vero Uomo, e il suo Regno SD.1

Venerdì Santo vedi Passione

Vescovi vedi Chiesa

Virtù teologali sono necessarie per comprendere la Rivelazione 47.4

Vista spirituale nella scrittrice 44.2

Vita piccola e grande, terrena ed eterna 44.3 data dall'Eucaristia 48.6

Vittima vedi Offerta

Vivi e Morti nella formula del "Credo" 48.4

258

INDICE ANNOTATO DEI NOMI DELLE PERSONE

Alliney Alberto. Medico fisiologo, risiedeva a Roma ed era un conoscente di Padre Berti. Stimava Maria Valtorta e ne ammirava gli scritti. 48.36

Anna (vedi Belfanti) 44.1 44.2

Barneschi Costantino M. Attilio dei Servi di Maria. Era Vescovo titolare di Tagaste e Vicario Apostolico di Swaziland dal 1939. Nel 1951 fu nominato Vescovo della Diocesi di Bremersdorp, che poi si chiamò Manzini, dove i Servi di Maria avevano una missione e dove Padre Migliorini era stato Prefetto apostolico. Nel 1948 concesse l'imprimatur ad un opuscolo di 32 pagine intitolato Parole di Vita eterna che annunciava la stampa imminente dell'opera di Maria Valtorta, presentandola come di autore "che desidera conservare l'incognito" e offrendone l'indice generale e il campione di alcune pagine di testo. L'opuscolo, stampato a Roma, figurava come edito dal Vicariato Apostolico di Swaziland, Sud Africa, rappresentato in Italia dalla Casa Editrice "Parole di Vita", appositamente costituita in Roma per iniziativa di Padre Migliorini. L'operazione fallì per l'opposizione del Sant'ufficio e per altre circostanze sfavorevoli. 48.18 48.21

Belfanti. Facoltosi proprietari di alberghi a Reggio Calabria, erano parenti della mamma di Maria Valtorta. Giuseppe, cugino di Iside Fioravanti, da vedovo aveva sposato Anna Zorzi,

chiamata Titina. Dalla prima moglie, Normanna Baraldi, aveva avuto quattro figli: Aldo chiamato Dino, Mario, Paola e Luigi chiamato Gigi. Dal 29 luglio 1943 al 10 novembre 1944, Giuseppe, Anna e Paola, sfollati per la guerra da Reggio Calabria, furono a Viareggio da Maria Valtorta e poi, quando fu imposto lo sfollamento da Viareggio, con lei a Sant'Andrea di Compito, frazione del comune di Capannori in provincia di Lucca. Nell'indice sono i nomi in neretto.

Bernardetta. à Maria Bernarda Soubirous (1844-1879), la nota
259

veggente di Lourdes, meglio conosciuta come Bernadette, santa. 48.17 48.29

Berti Corrado M. dei Servi di Maria. Professore di Teologia sacramentaria alla Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" per circa trent'anni diresse con assoluta dedizione le complesse vicende valtortiane e fu il primo curatore delle pubblicazioni, cercando sempre di non esporsi per non acuire gli attriti con l'Autorità Ecclesiastica. Nato a Firenze nel 1911, morì a Roma nel 1980. Un ampio ricordo di lui è in appendice al volume Pro e contro Maria Valtorta di Emilio Pisani. 47.3 48.31 48.32 48.33 48.35 48.36 49.1 49.2 49.8

Boito Arrigo. Letterato e musicista, è noto soprattutto come compositore dei melodrammi Mefistofele e Nerone. Nato a Padova nel 1842, morì a Milano nel 1918. 48.17

Bracci Bottai Bianca. Era una delle figlie di Arturo Bottai, un vecchio amico di famiglia che ogni tanto faceva visita all'inferma Maria Valtorta ed ebbe con lei un nutrito scambio di lettere. L'amicizia con i Bottai, che erano di Pisa, risale al tempo in cui la famiglia Valtorta andava d'estate a villeggiare a Viareggio, dove in futuro si sarebbe trasferita stabilmente. 48.39

Bruno vedi Cornacchiola Bruno

Camozzo Ugo. Vescovo di Fiume, fu promosso Arcivescovo di Pisa nel gennaio 1948. 48.18

Carinci Alfonso. Arcivescovo titolare di Seleucia di Isauria, era il Segretario della Sacra Congregazione dei Riti, che ora si chiama Congregazione delle Cause dei Santi. Aveva conosciuto Padre Berti e quindi era entrato in contatto con Maria Valtorta, che reputava anima santa. Le fece visita due volte, a Viareggio, e perfino celebrò la S. Messa nella sua camera, dove entrava con grande venerazione. Credeva nell'origine soprannaturale della sua Opera, che leggeva sui fascicoli dattiloscritti quando ancora era inedita. Nel 1952 rilasciò un attestato che è pubblicato nel volume Pro e contro Maria Valtorta di Emilio Pisani. Di notevole interesse è il suo carteggio con Maria Valtorta. Dinanzi alle opposizioni del Sant'uffizio non si tirava indietro, ma neppure interveniva con la propria autorità, perché diceva che toccava al Signore

260

difendere la sua Opera. Umile per natura, era ritenuto in odore di santità. Morì a Roma nel 1963 all'età di 101 anni, avendo sempre conservato la lucidità di mente. 49.1

Chessa Giovanni. Diffondeva la buona stampa tra i malati nel fisico o nell'anima. Ogni tanto portava libri religiosi anche all'inferma Maria Valtorta. 49.2

Competti. Nome di una famiglia non identificata. 44.1

Cordovani Mariano. Domenicano. Teologo del Papa, aveva il titolo di Maestro del Sacro Palazzo. Membro del Sant'uffizio, fu uno degli oppositori dell'opera valtortiana. Le circostanze della

sua morte precoce furono prese come un segno. 50.3

Cornacchiola Bruno. Tranviere romano, aveva aderito al protestantesimo e si distingueva per un'accanita propaganda contro i dogmi mariani e contro il Papa. La sua vita cambiò radicalmente il 12 aprile 1947, quando in un bosco di eucalipti nella località detta "Tre Fontane" alla periferia di Roma ebbe la visione della Madonna, che si presentò come "Vergine della Rivelazione" e gli spiegò che il proprio corpo non ebbe, né poteva avere, corruzione di morte. Quel luogo, divenuto Santuario, è frequentato ancora oggi da devoti ed è mèta di pellegrinaggi. Bruno Cornacchiola, che aveva moglie e figli, fu ordinato diacono. E morto nel 2001 all'età di 88 anni. 47.4 48.17 53.17

Crovella Ercole. Monsignore, era Ufficiale nella Sacra Congregazione del Concilio (che ora si chiama Congregazione per il Clero) della quale diventerà Sotto-segretario. Era collega d'ufficio di Mons. Raffa, conosciuto da Padre Berti e che fu grande estimatore dell'opera valtortiana, come si legge nel volume Pro e contro Maria Valtorta di Emilio Pisani. Probabilmente Mons. Raffa gli passò qualche fascicolo dattiloscritto dell'opera ancora inedita e lo mise in contatto con Padre Berti. 49.2

Diciotti Marta. Entrò in casa Valtorta nel 1935 e visse con l'inferma Maria assistendola fino alla morte, cioè per ventisei anni. Rimase ad abitare in quella casa di cui aveva il diritto di usufrutto, accogliendovi i visitatori che erano lettori dell'Opera. A seguito di una caduta, agl'inizi del 1997 si ritirò

261

in una residenza per anziani, dove è morta il 5 febbraio 2001. Era nata a Lucca il 2 dicembre 1910. Le sue memorie, raccolte dal prof. Albo Centoni, sono nei volumi Una vita con Maria Valtorta e Ricordi di donne che conobbero Maria Valtorta. 44.1 44.2 48.16 48.31 48.36 49.1 53.22 SD.6

Dino (vedi Belfanti) 45.5

Dottarelli. Monsignore di cui si ignora il nome. A Roma officiava nella chiesa di S. Eusebio (di cui forse era Parroco) in Piazza Vittorio Emanuele 11. Era noto come direttore spirituale di una certa Maria Bordoni, ritenuta veggente della Madonna. 49.1
[NDR Un Mons. Dottarelli fu confessore della piccola Serva di Dio Antonietta Meo (Nennolina) nata nel 1930 e morta in odore di santità nel 1937, citata e venerata dalla Valtorta]

Emmerich Anna Caterina. Mistica e veggente tedesca molto nota (1774-1824). Le sue rivelazioni furono scritte, con fedeltà dubbia, dal letterato Clemens Brentano. E stata proclamata Beata nel 2004 dal papa Giovanni Paolo 11. 49.2

Fioravanti Iside. Marnma di Maria Valtorta. Insegnante di francese, era nata a Cremona l'11 settembre 1861 ed aveva sposato Giuseppe Valtorta, di un anno più giovane, il 20 novembre 1893. Morì a Viareggio il 4 ottobre 1943, vedova da otto anni. 45.7

Fontevicchia Michele. Dal 1936 al 1951 fu il Vescovo delle diocesi unificate di Aquino, Sora e Pontecorvo, al cui territorio appartiene Isola del Liri (provincia di Frosinone), dove operava la Tipografia Editrice M. Pisani (primo Editore dell'opera di Maria Valtorta) e dove ha sede il Centro Editoriale Valtortiano. Semicieco (si dimise per tale motivo) si faceva leggere i fascicoli dattiloscritti dell'opera ancora inedita. Avrebbe concesso l'imprimatur se non avesse incontrato l'opposizione del Sant'ufficio. 49.1

Fotinai. E' il nome che l'Opera sull'Evangelo di Maria Valtorta attribuisce alla Samaritana. 49.1
262

Gargiani Enrico M. dei Servi di Maria. Procuratore Generale e Vicario Generale del suo Ordine.
Per la sua carica ebbe l'increscioso compito di comunicare al Padre Berti le convocazioni da parte del Sant'uffizio. Maria Valtorta, nel recriminare le azioni ricevute dall'ordine dei Servi di Maria lo annoverava tra i pochi Padri che ebbero rispetto per lei e una considerazione favorevole per gli scritti. 48.36

Gherardini Ubaldo Persona non identificata. 53.19

Giovanna d'Arco. Nota eroina francese (1412-1431), detta "la Pulzella d'Orléans" santa. 49.1

Giulia. Persona non identificata. La lettura del nome è approssimativa per una correzione indecifrabile. Potrebbe anche trattarsi di un cognome. 44.1

Giuliani Veronica. Clarissa cappuccina (1660-1727), ebbe esperienze mistiche. Santa. 44.3

Giuseppe (vedi Belfanti) 44.7 44.2 44.4 45.4 45.5 45.6 47.2

Graziani. Lettura incerta del nome di una persona non identificata. 44.1

Kowalska Faustina. Religiosa polacca (1905-1938), oggi santa, ebbe un'intensa vita interiore, piena di esperienze mistiche In particolare ebbe la missione di promuovere la devozione alla Divina Misericordia. 53.3

Lapi Lamberto. Per nove anni fu il medico curante di Maria Valtorta, che di lui parla diffusamente nell'Autobiografia Lo ricorda nei Quaderni sotto la data del 29 novembre 1944. quando ebbe la notizia della sua morte in guerra, avvenne in Corsica oltre un anno prima, il 26 ottobre 1943. 44.1

Lia. Persona non identificata. Forse nome fittizio. SD.4 Al momento di mandare in stampa il libro dei Quadernetti scopriamo che il nome di Lia ha una identità e che lo scritto senza data in cui esso figura è databile almeno per l'anno- La scoperta viene da una lettera di Maria Valtorta a Madre Teresa Maria del 6 gennaio 1947: [...] mi sono messa a scri-

263

vere un ricordo (col quale spero... aiutare S. Teresina a portare a Dio due cuori) per la figlia di miei buoni amici morta 20 anni fa di peritonite fulminante. La fede... non florida se ne è andata ed essi, non avendo il conforto della fede nel loro dolore, non hanno pace. Io cerco di far cadere parole cristiane a fecondare... il deserto. Ma ora, profittando del ventennale della morte e di un desiderio della signora di avere un ricordo di Lia scritto da me, ho scritto... Stia buona, quando lo faccio copiare a macchina ne faccio una copia anche per Lei. . Ho parlato della seconda vita, di Dio, del sopravvivere degli spiriti... 'spero dar pace e fare loro alzare gli occhi a Dio presso il quale è certo l'angelica Lia... Lei mi aiuti con la preghiera. Prima ho mandato S. Teresina, che negli occhi somiglia a Lia, a sorridere e dar pace... Sulle vie del miracolo può servire anche un calendario. Dio si serve delle cose più impensate per portare a Sé... Speriamo! Sarebbe la pace dopo 20 anni di dolore disperato. [...]

Longo Bartolo. Avvocato di origine pugliese (1841-1926), dopo una vita avventurosa si dedicò ad

opere di bene fino a fondare, a Pompei, il Santuario della Madonna del Rosario, divenuto celebre nel mondo, e gli annessi istituti di opere caritative. E' stato proclamato Beato nel 1980. 53.17

Madre Teresa Maria 'vedi Teresa Maria

Mamma della scrittrice vedi Fioravanti Iside

Maria della Ss. Trinità (suor). Mistica non identificata. 53.20

Maria Faustina vedi Kowalska

Mario vedi Ottavi Mario

Marta vedi Diciotti Marta

Menendez Josefa. Religiosa spagnola (1890-1923), fu anima mistica, vittima dell'Amore e della Misericordia divina. Le rivelazioni di cui fu dotata sono soprattutto nel suo libro Invito all'Amore. 49.2

Migliorini Romualdo M. dei Servi di Maria. Nato a Vologno di Stazzema (Lucca) nel 1884, era stato missionario in Canada e in Sud-Africa, dove aveva ricoperto la carica di Prefetto apostolico. Nel 1939 rientrò in Italia e fu destinato a Viareggio come Priore del Convento dei Servi di Maria e Parroco di Sant'Andrea. Nel 1942 divenne il direttore spirituale di Maria Valtorta, che per lui scrisse L'Autobiografia e a lui si

264

confidò quando ebbe il primo "dettato" nel venerdì santo dell'anno 1943. Fu guida preziosa e grande sostegno morale per l'inferma Valtorta, della quale trascriveva a macchina gli scritti autografi. Cominciarono però ad affiorare delle incomprensioni quando il Padre si mise a distribuire piccoli fascicoli dattiloscritti all'insaputa di lei e quando entrò in contatto con altri "casi" ritenuti straordinari. Trasferito a Roma nel 1946 per motivi disciplinari, interessò a Maria Valtorta il confratello Padre Berti e continuò a corrispondere per lettera con la scrittrice fino a quando interruppe con lei ogni rapporto. Malato, si spense a Carsoli (L'Aquila) nel 1953. 42.1 43.1 44.1 44.2 47.1 47.3 48.36 49.8 53.20

Mignone Emanuele. Vescovo di Arezzo fin dal 1919. 48.18

Mindszenty Jozsef. Cardinale ungherese, nato nel 1892, era stato Arcivescovo di Esztergom e Primate d'Ungheria. Entrato in conflitto con il governo comunista, fu condannato all'ergastolo nel 1949 e liberato nel 1955, ma posto in residenza sorvegliata. Nel corso dell'insurrezione ungherese del 1956 poté rientrare nella sede di Esztergom, ma poco dopo fu costretto a riparare nell'ambasciata statunitense di Budapest. Autorizzato ad espatriare dopo delicate trattative, fu ospitato in Vaticano e morì a Roma nel 1975. 49.7 50.1

Montini Giovanni Battista. Monsignore, fu Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità dal 1937 al 1954, quando fu eletto Arcivescovo di Milano. Creato cardinale nel 1958, fu eletto Papa nel 1963 e prese il nome di Paolo VI. Morì il 6 agosto 1978. 48.36

Ottavi Mario. Giovane ufficiale di marina che Maria Valtorta conobbe a Firenze quando vi abitava prima di trasferirsi con i genitori a Viareggio. Tra i due si stabilì una fraterna amicizia che si mutò in amore. Ma la mamma di lei interruppe brutalmente il fidanzamento infrangendo il sogno della figlia di essere sposa e madre. La storia è narrata in ogni particolare

nell'Autobiografia. 44.1

Pacelli Eugenio vedi Pio XII
265

Paola (vedi Belfanti) 44.1 44.2

Pende Nicola. Medico di fama mondiale, specialista in endocrinologia e patologia costituzionale, professore nell'università di Roma. Tramite Padre Berti conobbe personalmente Maria Valtorta, che perfino sottopose a visita medica. Apprezzava grandemente la sua Opera, che leggeva sui fascicoli dattiloscritti quando ancora era inedita, e per essa rilasciò un attestato autografo che è riportato nel volume Pro e contro Maria Valtorta di Emilio Pisani. Non poteva accettarne l'origine soprannaturale, ma neppure riuscì a spiegarla scientificamente. Nato a Noicottaro (Bari) nel 1880, morì a Roma nel 1970. 48.22 48.36

Pennoni Pietto M. dei Servi di Maria. Apparteneva alla Comunità viareggina di cui Padre Migliorini era il Priore, ma in seguito uscì dall'ordine. Di carattere complicato, ebbe rapporti problematici con Maria Valtorta. 44.1

Perali Pericle. Sulla base di un vago ricordo che ne aveva Padre Berti (incerto anche sul nome Pericle) può essere stato un amico valtortiano che ricopriva una carica in Azione Cattolica e occupava un posto nel Vicariato di Roma. 48.36

Pio X. Papa dal 1903 al 1914, santo. 48.39

Pio XII. Eugenio Pacelli, romano. Papa dal 1939 al 1958. 48.12 48.41 49.2

Pio da Pietrelcina. E' il famoso frate cappuccino con le stigmate, vissuto a San Giovanni Rotondo (1887-1968). Beatificato nel 1999, è stato proclamato Santo nel 2002. 48.18

Raffaelli (le). Tre donne amiche di Maria Valtorta: la mamma di nome Maria e le due figlie Rosa e Dina. Un altro figlio, Antonio, per una sua minorazione poneva gravi problemi alla famiglia. Erano di Castelnuovo Garfagnana (Lucca). 48.36 53.19

Reggiani. Lettura incerta del nome di una persona non identificata. 44.1
266

Sheen Fulton. Prelato americano che si conquistò una grande popolarità come comunicatore nell'evangelizzare. 53.22

Superiora delle Stimmatine. Del convento di Camaiore (Lucca). Il suo nome da religiosa era Suor Gabriella (o Maria Gabriella), al secolo Emma Federici. Tramite Padre Migliorini, che la dirigeva spiritualmente, divenne amica e confidente di Maria Valtorta. Ritenendo di avere la missione di fondare un istituto per le vocazioni religiose di donne dalla nascita illegittima, uscì dalla Congregazione delle Stimmatine, ma non raggiunse il suo scopo. Consigli e ammonimenti per lei sono nel volume I quaderni del 1945-1950 di Maria Valtorta. 44.1

Tardini Domenico. Monsignore, era Consultore al Sant'uffizio. In futuro sarà cardinale e diventerà Segretario di Stato di Sua Santità. 48.36

Teresa Maria di San Giuseppe. Carmelitana scalza, monaca di clausura, era la Priora, più volte riconfermata, del Carmelo S. Teresa a San Colombano nei pressi di Lucca. Grande confidente di Maria Valtorta, che la considerava sua mamma spirituale, ebbe con lei un

frequente scambio di lettere, che si conservano e potranno essere pubblicate. Ne manca però un buon numero, che la Madre distrusse d'intesa con Maria Valtorta. Nata a Venezia nel 1900, morì a San Colombano il 7 dicembre 1985. SD.6

Vallonesi. La lettura di questo cognome non è sicura. Deve trattarsi, comunque, di un presunto veggente, forse dedito allo spiritismo, amico di Giuseppe Belfanti. 44.4

Vassalle Ada. Persona non identificata. Il cognome è di lettura incerta. 44.1